

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
AMENDOLA PIETRO: Inchiesta al comune di Cava dei Tirreni (Salerno). (25064)	III	BUFFONE: Definizione pensione di guerra di Siciliano Giuseppe. (23538)	IX
AMENDOLA PIETRO: Sulla gestione per l'acquedotto dell'Ansino, in Cava dei Tirreni (Salerno). (25065)	III	BUFFONE: Ripristino sottoprefettura di Castrovillari (Cosenza) (25368)	IX
ANDÒ: Sui comizi a Zafferana Etnea (Catania). (29242)	IV	CAMANGI: Progetto di sistemazione dell'università agraria di Montecompatri (Roma). (25102)	IX
ANGELUCCI MARIO: Trattamento personale educativo dei convitti nazionali. (25029)	IV	CANDELLI: Riduzione ferroviaria agli ex operai della amministrazione militare. (24690)	X
AUDISIO: Posizione assicurativa di Molinari Andrea. (24511)	V	CAPALOZZA: Riforma del codice penale. (25417)	X
AUDISIO: Adeguamento pensione di guerra di Marchelli Giovanni Battista. (24843)	V	CAPALOZZA e JACOPONI: Per la ommissione della indicazione della paternità e della maternità. (24486)	X
BAGLIONI: Gestione scuola magistrale di Pienza (Siena). (23762)	V	CAPPUGI: Passaggio in ruolo dei salariati del Ministero difesa. (25356)	XI
BAGLIONI: Scuola infermieri negli ospedali riuniti di Santa Maria della Scala di Siena. (25204)	VI	CAVALIERE STEFANO: Definizione pensione di guerra di Perna Donato. (24593)	XI
BALTARO: Sulle trattenute ai produttori di riso <i>pro</i> ungheresi. (24033)	VI	CAVALIERE STEFANO: Definizione pensione di guerra di De Rosa Luca. (24983)	XI
BARTOLE: Nominativi dei risparmiatori italiani presso la banca nazionale jugoslava. (25338)	VII	CHIARAMELLO: Rimborso dei contributi I. N. P. S. ai cancellieri del tribunale di Torino. (24354)	XI
BERARDI: Sul ricorso presentato da Nicolini Nazzareno. (24782)	VII	CIANCA: Sull'impiego di soldati e cavalli dell'esercito per un fim. (24969)	XII
BERLINGUER: Sui licenziamenti nel cantiere militare di La Maddalena (Sassari) (23745)	VII	COGGIOLA: Corresponsione di emolumenti ai dipendenti delle amministrazioni finanziarie. (24214)	XII
BIMA: Situazione finanziaria della amministrazione di Cuneo. (24758)	VII	COLASANTO: Repressione della pesca abusiva nel golfo di Napoli. (24292)	XIII
BIMA e GIRAUDO: Sul problema della linea ferroviaria Cuneo-Nizza. (25140)	VIII	COLITTO: Licenza costruzione a Maria Veroggio, di Rapallo (Genova). (24102)	XIV
BUBBIO: Definizione pensione di guerra di Parato Giuseppe. (25105)	VIII	COLITTO: Definizione pensione di guerra di Nicolino Rosanna. (24171)	XIV
BUFFONE: Retribuzione insegnanti tecnici pratici delle scuole di avviamento. (23864)	VIII	COLITTO: Ricerche archeologiche a Casacalenda (Campobasso). (24369)	XIV
BUFFONE: Definizione pensione di guerra di Cambareni Carmelo. (23536)	IX	COLITTO: Definizione pensione di guerra di Nicola Di Giorgio. (24897)	XV
		COLITTO: Definizione pensione di guerra di Luigi Baroni. (24898)	XV

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Definizione pensione di guerra di Campa Giuseppe. (24899) . . .	XV	FORMICHELLA: Costruzione edificio scolastico a Montegiordano (Cosenza). (25335) . . . . .	XXII
COLITTO: Fitto a Vincenzo Cravero per lo stabile adibito a caserma dei carabinieri. (25118) . . . . .	XV	GASPARI: Alimentazione idrica della frazione Cese di Casalanguida (Chieti). (23703) . . . . .	XXII
COLITTO: Ricovero di Antonio Vincelli in istituto di beneficenza. (25164) .	XV	GASPARI: Rifornimento idrico di Castiglione Messer Marino (Chieti). (25202)	XXIII
COLITTO: Sulla locazione della caserma dei carabinieri di Cicagna (Genova). (25165) . . . . .	XVI	GASPARI: Sistemazione idraulica del torrente Celso a Castiglione Messer Marino (Chieti). (25270). . . . .	XXIII
COLITTO: Costruzione asilo infantile a Chiauci (Campobasso) (25268)	XVI	GASPARI: Sul servizio automobilistico tra Guilmi e i centri della provincia di Chieti (25384). . . . .	XXIII
COLITTO: Costruzione edificio scolastico in Sant'Ambrogio sul Garigliano (Frosinone) (25300) . . . . .	XVI	GIANQUINTO: Sulla soppressione del distretto militare di Trapani. (23746).	XXIV
COLITTO: Dispositivi per segnalazione dei veicoli sopraggiungenti. (25302) .	XVI	GORRERI: Sulla soppressione del distretto militare di Parma (23863) . . . . .	XXIV
COLITTO: Classificazione in montano del comune di Matrice (Campobasso) (25346) . . . . .	XVII	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Costruzione diga sul fiume Iato. (25414). .	XXIV
COTTONE: Sulla soppressione del distretto militare di Trapani. (24287) . . . .	XVII	GULLO: Autorizzazione a Rombiolo (Catanzaro), per affitto edificio. (25166)	XXIV
CREMASCHI: Sull'impiego dei fondi per i colpiti da una frana in Fanano (Modena) (25213) . . . . .	XVII	JANNELLI: Sui disordini durante la partita di calcio Bari-Taranto (25282) .	XXV
CUTTITA: Clausola dell'accordo per il mercato comune europeo, sul frazionamento delle aziende agricole. (24872)	XVIII	LOZZA: Definizione pensione di guerra di Grillo Luigi. (24049) . . . . .	XXV
DANIELE: Sull'invio ai centri di cultura della rivista « I problemi della pedagogia » (24705) . . . . .	XVIII	LOZZA: Definizione pensione di guerra di Bolto Armando (24050)	XXV
DANIELE: Trasformazione in professionale-commerciale della scuola tecnica di Lecce (25347) . . . . .	XIX	LUCIFERO: Sulle contestazioni al comune di Rapallo (Genova) per vincolo di immobili (24491) . . . . .	XXV
DE MARZIO: Sul divieto di un manifesto per le onoranze funebri del maggiore Sante Mighetta. (25340) . . . . .	XIX	MAGLIETTA: Sull'emblema del partito italiano di mutilati e invalidi di guerra di Caserta. (25068) . . . . .	XXVI
DE MARZIO: Esito inchiesta alla amministrazione di Vulturara Appula (Foggia). (25341) . . . . .	XX	MAGNO: Sull'assegnazione di una quota del tratturo Ascoli-Cerignola (Foggia). (24829) . . . . .	XXVI
DL TOTTO: Ripristino monumento ai caduti di Arsoli (Roma). (25088) . . .	XX	MAGNO: Scioglimento consorzio di vigilanza di Trinitapoli (Foggia). (25103)	XXVI
DL TOTTO: Sequestro del settimanale « Asso di bastoni ». (25306) . . . .	XX	MANIERA e MAZZALI: Sulla soppressione del compartimento ferroviario di Ancona. (25315). . . . .	XXVII
DI PRISCO e ALBARELLO: Sulla chiusura dello zuccherificio di Colonia Veneta (Verona) (24415) . . . . .	XX	MARABINI: Definizione pensione di guerra di Conti Bruna (24984) . . . . .	XXVII
FANELLI: Autonomia scuola tecnica commerciale di Cassino (Frosinone). (25310) . . . . .	XXI	MARABINI: Vertenza per la tenuta Barabana, a Sala Bolognese (Bologna). (25120) . . . . .	XXVII
FANELLI: Costruzione edificio per scuola magistrale di Anagni (Frosinone). (25397) . . . . .	XXI	MARANGONE: Autonomia delle scuole slovene in provincia di Gorizia (23777)	XXVII
FLOREANINI GISELLA ed altri: Su un articolo del giornale « Asso di bastoni ». (25026) . . . . .	XXI	MARILLI ed altri: Elettificazione linea ferroviaria Messina-Siracusa. (25284)	XXVIII
FORMICHELLA: Restauro chiesa dell'Immacolata di Crotona (Catanzaro) (25290) . . . . .	XXII	MATARAZZO IDA: Definizione pensione di guerra di Gerardo Guerra. (24731) .	XXVIII
		MICHELINI: Sulla rivalutazione delle pensioni agli insegnanti trattenuti in servizio. (23463) . . . . .	XXVIII
		MINASI: Trattamento degli insegnanti tecnici pratici. (25044) . . . . .	XXIX

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

	PAG.
MUSOLINO: Assistenza continuativa E.C.A. a Rijtano Raffaele. (24874) . . . . .	XXIX
NATTA ed altri: Sul rifiuto del preside del Virgilio di Roma, alla commemorazione di Concetto Marchesi (24706) . . . . .	XXX
PINO: Sul ricorso del professor Misesfari avverso Laura Arena (22592) . . . . .	XXX
POLANO: Accoglimento richieste degli assegnatari di Ozieri (Sassari) (24348) . . . . .	XXXI
POLANO: Incremento attività di ricerca e sperimentazione agraria (24479) . . . . .	XXXI
POLANO: Collegamenti marittimi tra Sardegna e isole minori (24911) . . . . .	XXXII
POLANO: Costruzione caserma carabinieri a San Giovanni Suergiu (Cagliari). (25227). . . . .	XXXII
REALI e PAJETA: Sulla smobilitazione della ferrovia Rimini-Novafeltria (Pesaro). (25358) . . . . .	XXXIII
RIVA: Pensione di guerra ai familiari dei caduti. (24998) . . . . .	XXXIII
ROSINI: Sull'internamento nel campo Frascetti di Alatri del sovietico Sadi Baba. (25228) . . . . .	XXXIV
ROSINI: Sistemazione archivio di Stato di Padova. (25319) . . . . .	XXXIV
SANTI: Sulla soppressione del distretto militare di Parma. (23165) . . . . .	XXXV
SENSI: Opere pubbliche a San Giovanni in Fiore (Cosenza). (23532) . . . . .	XXXV
SENSI: Costruzione edifici scolastici a San Pietro in Guarano (Cosenza). (25411) . . . . .	XXXVI
SPADAZZI: Sulla campagna propagandistica della democrazia cristiana. (24876) . . . . .	XXXVII
SPADAZZI: Definizione pensione di guerra di Porretti Donato. (25107) . . . . .	XXXVII
SPAMPANATO: Provvidenze per i fratelli Abate, da Falciano di Carnola (Casserta), danneggiati dalle alluvioni. (24936) . . . . .	XXXVII
SPONZIELLO: Definizione pensione di guerra di Plebani Giuseppe. (24487) . . . . .	XXXVIII
SPONZIELLO: Definizione pensione di guerra di Presta Edoardo (24488) . . . . .	XXXVIII
SPONZIELLO: Trasformazione in professionale commerciale della scuola tecnica di Lecce. (25332) . . . . .	XXXVIII
SPONZIELLO: Dispositivi per segnalazione dei veicoli soprappiungenti. (25445) . . . . .	XXXVIII
TAROZZI: Licenza ad Amedeo Dal Monte per costruzione stabile in Bologna. (23965) . . . . .	XXXVIII
TROISI: Sulla cattura del motopeschereccio Doroty, da parte jugoslava. (25272) . . . . .	XXXIX
TROISI: Aumento licenze di vendita diretta del vino. (25393) . . . . .	XL

**AMENDOLA PIETRO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato o stia per adottare in relazione al voto unanime del consiglio comunale di Cava dei Tirreni (Salerno), col quale si chiedeva un'inchiesta ministeriale per l'acclaramento di alcune responsabilità imputate al sindaco ed alla giunta comunale. (25064).

**RISPOSTA.** — Nei riguardi del funzionamento dell'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni, come già comunicato all'interrogante con nota del 21 febbraio 1957 in sede di risposta alla interrogazione n. 24251, sono stati disposti accertamenti ispettivi.

Dall'inchiesta, testé conclusa, sono emerse talune irregolarità che presentano, per altro, carattere prevalentemente formale, per aver la giunta comunale adottato provvedimenti di competenza del consiglio.

In relazione a tali risultanze viene investito il consiglio di prefettura perché accerti se, al riguardo, siano configurabili a carico degli amministratori estremi di responsabilità.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

**AMENDOLA PIETRO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando avrà termine la gestione straordinaria al consorzio per l'acquedotto dell'Ansino, con sede in Cava dei Tirreni (Salerno), il cui commissario prefettizio, nominato sin dal 1952, è tuttora in carica.

E per conoscere, inoltre, quale sia la retribuzione attuale del predetto commissario. (25065).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione del consorzio fra gli utenti dell'acquedotto dell'Ansino, con sede in Cava dei Tirreni, è tuttora retta da un commissario prefettizio, non essendo stato possibile promuovere la ricostituzione dei normali organi amministrativi.

Le amministrazioni dei comuni consorziati, infatti, non sono riuscite fino ad oggi a raggiungere un accordo sul nuovo statuto dell'ente, a suo tempo elaborato da un apposito comitato di sindaci, nonostante che il commissario straordinario e la prefettura abbiano costantemente svolto opera di persuasione tra i comuni interessati per una intesa conciliativa.

Un tentativo di una amichevole composizione delle divergenze è stato di recente rinnovato dal predetto commissario, il quale ha indetto una ulteriore riunione tra i sindaci dei comuni consorziati, a seguito della quale

si spera di poter giungere all'auspicato accordo tra gli enti interessati.

Circa, poi, il trattamento economico corrisposto al commissario, signor Gaetano Avigliano, risulta che questi ha espletato l'incarico a titolo gratuito fino al 1° gennaio 1955. Successivamente a tale data, in considerazione della notevole attività dallo stesso svolta per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico dei comuni consorziati ed anche in relazione agli importanti lavori gestiti dal consorzio per conto della Cassa per il Mezzogiorno, è stato fissato in favore del detto amministratore straordinario un compenso mensile di lire 25 mila.

*Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.*

ANDO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della delibera consiliare del comune di Zafferana Etnea (Catania) del 9 febbraio 1957, n. 9, con la quale il sindaco ha disposto di classificare i comizi in « straordinari e ordinari », e che per comizi straordinari debbonsi ritenere quelli tenuti da uomini di Governo dell'attuale coalizione, per i quali si mette a disposizione l'unica piazza principale; se non intende urgentemente intervenire contro il provvedimento, in considerazione che nel comune di Zafferana Etnea, tolta la piazza maggiore, non esistono altri siti degni di tal nome, per cui il provvedimento può sembrare poco riguardoso nei confronti dei parlamentari non facenti parte del Governo. (29242).

RISPOSTA. — Da vari anni i sindaci della provincia di Catania curano l'invio alla questura dell'elenco delle piazze principali e secondarie dei rispettivi comuni; ciò allo scopo di consentire alle autorità di pubblica sicurezza di stabilire le località più adatte per lo svolgimento dei pubblici comizi.

Per quanto concerne il comune di Zafferana Etnea fu presentata, in proposito, una interrogazione al sindaco da parte di alcuni consiglieri della minoranza che non si ritenevano soddisfatti della scelta e della discriminazione delle piazze effettuate dall'amministrazione. L'interrogazione fu discussa nella seduta consiliare del 10 febbraio 1957, ed in tale sede il sindaco ebbe ad affermare l'opportunità che nella piazza principale venissero effettuati soltanto i comizi indetti dalle pubbliche autorità.

Si soggiunge, comunque, che le predette divergenze sorte in seno al consiglio comunale di Zafferana Etnea non avranno alcun rilievo pratico, in quanto, per un criterio di

ordine generale, connesso a motivi di pubblica sicurezza, non sarà consentito ad alcun partito politico di tenere comizi nelle piazze principali dei comuni della provincia di Catania.

*Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.*

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed equo migliorare il trattamento economico del personale educativo dei convitti nazionali, considerata l'importanza della loro funzione educativa.

Chiede se il ministro, in particolare, intenda:

1°) assicurare una stabilità contrattuale o quadriennale (o creare un apposito ruolo transitorio al personale in parola);

2°) assicurare equi stipendi, considerando che in molti convitti, per un servizio giornaliero che non ha limiti d'orario, la retribuzione non supera le lire sei mila mensili;

3°) concedere la riduzione ferroviaria (concessione C), considerando che il personale in parola adempie a quelle precipue funzioni che, secondo il regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, sarebbero demandate a funzionari statali;

4°) se intenda concedere il riconoscimento del servizio e infine mantenere le promesse di una sollecita risoluzione della vertenza tra il Ministero della pubblica istruzione e il sindacato dipendenti convitti nazionali. (25029).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni di legge in materia di convitti nazionali (regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054 e regio decreto 1° settembre 1925, n. 2009) stabiliscono che il personale assistente dei convitti nazionali dipende, a tutti gli effetti, dalle amministrazioni dei convitti stessi e che l'incarico è conferito per la durata non superiore ad un anno.

I convitti nazionali sono istituti pubblici con piena personalità giuridica ed autonomia amministrativa.

Ogni miglioramento sul trattamento economico al personale di cui trattasi, quindi, è di esclusiva competenza del consiglio di amministrazione da cui il personale stesso dipende.

Tuttavia il Ministero ha dimostrato di interessarsi vivamente al problema della adeguazione delle retribuzioni, e innanzi tutto, ha chiesto al Ministero del tesoro una integrazione del capitolo 119 del proprio bilancio, per poter intervenire con congrui contributi a favore dei convitti le cui condizioni finan-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

ziarie non consentono di far fronte direttamente a siffatta necessità. Poiché la situazione generale di bilancio non ha consentito al Ministero del tesoro di accogliere la richiesta, il Ministero della pubblica istruzione non ha rinunciato ad intervenire, sia pure con le sole modeste disponibilità offerte dallo stanziamento, e ciò ha messo in grado oltre 30 convitti di migliorare il trattamento del personale a carico del loro bilancio. Non esiste più nessun convitto che, oltre agli utili della vita interna (vitto, alloggio, lavatura, stratura, svaghi e assistenza medica gratuita), corrisponda agli assistenti un assegno in danaro di sole 6 mila lire mensili. Il minimo di tale assegno si aggira ora intorno alle 10 mila; il massimo tocca perfino le 20 mila. Il Ministero conta, col prossimo esercizio, di intervenire ulteriormente.

Per legge la chiamata degli istitutori assistenti dev'essere rivolta dai consigli di amministrazione preferibilmente agli studenti universitari, ai quali viene offerto il modo di attendere ai loro studi senza gravare sulle famiglie, in corrispettivo di un servizio di vigilanza che non deve superare le sette ore giornaliere. Le eventuali prestazioni straordinarie devono essere compensate. Data la natura dell'impiego e la categoria alla quale si rivolge, la legge stabilisce che il rapporto sia annuale; ma, sia per prassi costante, sia in conformità di istruzioni ministeriali, esso viene sempre confermato a domanda degli interessati, salvo il caso di demerito; ed infatti i pochi casi di mancato accoglimento di domande di conferma sono riferibili esclusivamente a motivi di scarso rendimento o di indisciplina.

Per quanto riguarda la possibilità di concedere al personale assistente dei convitti nazionali la riduzione ferroviaria, si fa presente che proposte in tal senso sono state fatte al Ministero competente.

Poiché, come è stato chiarito, il personale in parola non risulta retribuito con fondi a carico dello Stato, la richiesta non è stata accolta.

Si fa presente, infine, che il lodevole servizio prestato, per un anno almeno, nei convitti nazionali, in qualità di istitutore assistente, è considerato titolo utile agli effetti dei concorsi a cattedre di scuole medie e per l'accesso alla carriera direttiva del personale dei convitti nazionali.

*Il Ministro: Rossi.*

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le loro decisioni in merito alla istanza presen-

tata dal signor Molinari Andrea, residente in via E. Raggio 23, nel comune di Novi Ligure (Alessandria) fin dal 20 ottobre 1955, tendente ad ottenere gli accreditamenti di legge ai fini della sua posizione assicurativa nella previdenza sociale, per aver egli subito lunghi periodi di persecuzione politica durante gli anni dal 1923 al 1942. (24511).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di cui sopra si è in attesa di informazioni chieste, a riguardo, al Ministero dell'interno e al comando dei carabinieri di Novi Ligure.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro*  
PRETI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se vi siano particolari motivi per non accogliere l'istanza presentata dall'ex militare Marchelli Giovanni Battista fu Stefano, nato il 13 settembre 1889 a Trisobbio, oggi residente nel comune di Montalto Bormida (Alessandria), tendente ad ottenere gli adeguamenti previsti dalla legge per la pensione di sesta categoria di cui è beneficiario al n. 851569. (24843).

RISPOSTA. — Al sopra nominato, beneficiario di pensione a vita di 6<sup>a</sup> categoria, con decreto ministeriale del 17 novembre 1953, n. 1335995, è stato negato miglior trattamento economico di guerra, per non riscontrato aggravamento.

Detto provvedimento risulta essere stato notificato all'interessato, tramite il comune di Montalto Bormida il 2 dicembre 1953.

Gli aumenti stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge sono corrisposti direttamente dal competente ufficio provinciale del tesoro.

*Il Sottosegretario di Stato.* PRETI.

BAGLIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in considerazione della concorde volontà dei partiti locali di affidare la scuola magistrale di Pienza (Siena), annessa al conservatorio San Carlo Borromeo, ad un normale consiglio di amministrazione, per cui è stato raggiunto un accordo anche sui nominativi che lo dovrebbero comporre e che risultano ben accetti alla prefettura ed al provveditorato agli studi — non ritenga opportuno toglierla all'amministrazione commissariale insediata da oltre due anni.

Ritiene, l'interrogante, che solo affidando la gestione amministrativa ad un normale consiglio, sarà possibile sollevare la scuola dalla attuale situazione di disagio per cui, in pieno

inverno, non ha mezzi per provvedere al riscaldamento ed ha potuto far fronte al pagamento degli stipendi solo in virtù di un intervento dell'amministrazione comunale e di quella provinciale. (23762).

**RISPOSTA.** — L'interrogante chiede in sostanza di conoscere:

1°) se questo Ministero ritiene di affidare l'amministrazione del conservatorio « San Carlo Borromeo » di Pienza, attualmente affidata a un commissario governativo, ad un regolare consiglio di amministrazione;

2°) se, affidando la gestione amministrativa ad un regolare consiglio, sarà possibile sollevare la scuola annessa al conservatorio dall'attuale situazione di disagio.

Per quanto riguarda il primo punto della interrogazione si fa presente che, con recente decreto del Presidente della Repubblica a decorrere dal 1° gennaio 1957 e fino al 31 dicembre 1959, l'amministrazione del conservatorio in parola è stata affidata, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 4 del regio decreto 23 dicembre 1929, n. 2392, ad un consiglio di amministrazione così composto:

dottor Bruno Stefanelli, presidente,  
insegnante Nazzareno Nocera, consigliere;  
insegnante Lino Volpe, consigliere.

Per quanto riguarda il secondo punto, si osserva che il conservatorio in parola — istituto pubblico di educazione femminile, dotato di personalità giuridica e di autonomia amministrativa, sottoposto alla tutela del provveditore agli studi di Siena e alla vigilanza di questo Ministero — a norma dell'articolo 33 del citato regio decreto del 1929, n. 2392, può mantenere scuole elementari e medie. L'istruzione media, se abbia per fine di far conseguire i titoli di studio che sono rilasciati dagli istituti di istruzione media statale, o a termine degli studi che si compiono negli stessi, deve essere impartita in scuole conformate, per programmi ed orari, ai detti istituti statali.

Sarà, quindi, il nuovo consiglio di amministrazione che dovrà compiere gli atti di amministrazione relativi alla organizzazione ed al funzionamento dell'istituto magistrale legalmente riconosciuto; e sarà lo stesso consiglio che dovrà rivedere la situazione degli stipendi ed eliminare i disagi lamentati dall'interrogante.

*Il Ministro. Rossi.*

**BAGLIONI.** — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali una istanza degli ospedali riu-

nti di Santa Maria della Scala di Siena (Poli-clinico), intesa ad ottenere l'autorizzazione, ai sensi della legge 29 ottobre 1954, n. 1046, per l'istituzione di una scuola per infermieri generici, avanzata all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, tramite la prefettura, fino dal novembre 1955, non ha trovato ancora accoglimento malgrado la urgente necessità degli ospedali di istruire professionalmente il personale da adibire all'assistenza diretta degli infermi.

L'interrogante deve lamentare che l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica dopo avere, per ben due volte, restituito con differenti osservazioni il regolamento della scuola, alle quali osservazioni esso era stato adeguato, inviava un suo regolamento-tipo, in conformità assoluta del quale gli ospedali riuniti hanno rinnovato l'istanza del 12 dicembre 1956 senza, per altro, che il decreto di autorizzazione sia stato emanato. (25204).

**RISPOSTA.** — Il decreto interministeriale, relativo alla istituzione della scuola per infermiere e infermieri generici presso gli ospedali riuniti di Siena, sottoposto alla firma del Ministro della pubblica istruzione il 23 marzo 1957, è stato trasmesso per l'esecuzione al prefetto di Siena ed all'amministrazione ospedaliera interessata.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.*

**BALTARO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è al corrente del vivo stato di malcontento esistente in mezzo ai produttori di riso, in ordine al provvedimento attuato dall'ente risi circa la trattenuta di lire 250 per ettaro, da devolversi pro « soccorso popolazione ungherese »; provvedimento che viene ad aggiungersi alle trattenute di vario genere già in corso di attuazione.

Se gli consta che detto provvedimento sia stato preso dopo aver interpellato i singoli produttori circa la trattenuta e la destinazione della somma totale aggirantesi sui 35 milioni di lire.

Se non ritiene che non sarebbe stato più opportuno un provvedimento preso al fine di garantire l'assistenza sanitaria e farmaceutica a quei lavoratori appartenenti a categorie che ne sono totalmente prive. (24033).

**RISPOSTA.** — L'iniziativa di donare una quantità di riso alla popolazione ungherese fu presa dall'ente nazionale risi, su esplicita sollecitazione delle organizzazioni sindacali delle province risicole.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

Sono stati così consegnati alla Croce rossa internazionale, tramite la Croce rossa italiana, 4 mila quintali di prodotto.

Alla copertura dell'onere si provvede con una trattenuta di lire 5 sul prezzo di ogni quintale di risone conferito all'ammasso. Si fa per altro rilevare che il rilascio di detta somma ha carattere volontario e che, ad ogni modo, dal versamento sono stati esonerati i risicoltori con superficie a coltura inferiore ai 2 ettari.

L'ente nazionale risi ha sempre sottolineato, nelle disposizioni impartite, il carattere volontario della contribuzione ed ha invitato gli uffici dipendenti ad esonerare tutti quei risicoltori che non avessero ritenuto di aderire all'iniziativa.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**BARTOLE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali passi sono stati esperiti presso il governo jugoslavo onde richiamarlo all'obbligo, derivantegli dall'articolo 8 del *memorandum* d'intesa, di presentare gli elenchi nominativi dei cittadini italiani che abbiano alienato loro beni nella zona B del Territorio di Trieste, versando il corrispettivo in dinari sul conto della banca nazionale jugoslava.

Tale inadempienza, risalente ormai al giugno 1956 (da quella data sono stati trasmessi soltanto 8 nominativi), mette gli aventi diritto nella impossibilità di percepire le anticipazioni in lire italiane tramite la cassa di risparmio di Trieste. (25338).

**RISPOSTA.** — Non si è reso necessario di esperire alcun passo particolare presso il governo jugoslavo per ottenere l'invio degli elenchi nominativi dei cittadini italiani che hanno versato nel conto speciale della banca nazionale di Jugoslavia i propri risparmi o il ricavato della alienazione dei propri beni. Il governo jugoslavo, infatti, aveva trasmesso tali elenchi — su nostra richiesta — prima ancora del 5 ottobre 1956, data originariamente prevista per la chiusura del menzionato conto speciale e successivamente prorogata a richiesta italiana per consentire ai connazionali di disporre di un maggior limite di tempo per la ricerca di compratori dei beni che essi desiderano alienare.

Aggiungo che, secondo i dati in possesso dei competenti organi finanziari, la cassa di risparmio di Trieste ha già versato agli interessati anticipazioni che ammontano a oltre 150 milioni di lire.

*Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.*

**BERARDI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso presentato da Nicolini Nazzareno di Rufino, posizione n. 1305609/D, contro il decreto del 9 settembre 1955, n. 1590103.

Il ricorso è stato inoltrato dall'interessato alla procura generale della Corte dei conti con raccomandata del 17 novembre 1955, numero 2389. (24782).

**RISPOSTA.** — La procura generale della Corte dei conti ha già avviato l'istruttoria concernente il ricorso del Nicolini, richiedendo i documenti sanitari al consorzio provinciale antitubercolare di Perugia, nonché le informazioni di rito.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.*

**BERLINGUER.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se si proponga d'intervenire a far revocare il licenziamento di dieci operai e un impiegato del cantiere militare de La Maddalena (Sassari), alla vigilia del Natale, considerando che si tratta di dipendenti di riconosciuta capacità professionale, padri di famiglia che vengono d'improvviso ridotti ad uno stato di assoluta miseria. (23745).

**RISPOSTA.** — Nella sede della Maddalena, su 628 contratti di lavoro, 617 sono stati rinnovati, 11 non sono stati rinnovati.

Per 3 di quelli in un primo momento non rinnovati è stata disposta, anteriormente all'annuncio dell'interrogazione, la revoca della determinazione di non rinnovo.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

**BIMA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per venire incontro alle gravissime difficoltà finanziarie in cui versa l'amministrazione provinciale di Cuneo in conseguenza degli oneri, specie di natura territoriale, che non può assolutamente sostenere a causa delle strutturali imperfezioni delle leggi che sanciscono i criteri di compartecipazione delle province alle imposte erariali. (24758).

**RISPOSTA.** — La situazione di bilancio dell'amministrazione provinciale di Cuneo è all'attento esame dei ministeri finanziari ai quali non sono ignote le gravi e particolari condizioni in cui la benemerita provincia versa. Si confida di poter arrivare presto a positive conclusioni.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**BIMA E GIRAUDD.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il pensiero ufficiale del Governo in ordine alle dichiarazioni fatte il 26 febbraio 1957 dal Ministro dei lavori pubblici francese alla commissione senatoriale dei lavori pubblici, sul problema della linea ferroviaria Cuneo-Nizza.

Il ministro Pinton, escluso che sia intendimento del governo francese di procedere alla ricostruzione che comporterebbe, propone due soluzioni:

1°) la sistemazione a strada del tratto ferroviario non ricostruito;

2°) la concessione all'Italia del tronco ferroviario Cuneo-Breil; da ricostruire, però, a spese del Governo italiano.

Poiché è la prima volta, a quanto è dato sapere, che il governo francese prospetta, in modo concreto, possibilità di addivenire alla soluzione della questione, è chiaro che il Governo italiano ha ora tutti gli elementi per far conoscere, con altrettanta chiarezza, quali siano, di conseguenza, le sue determinazioni. (25140).

**RISPOSTA.** — Nessuna comunicazione ufficiale risulta pervenuta, da parte del governo francese, nel senso prospettato dagli interroganti, in merito al problema della linea ferroviaria Cuneo-Nizza.

Assicuro comunque che, qualsiasi utile proposta venga formulata, non si mancherà di esaminarla con la massima attenzione.

La legislazione in vigore consente la erogazione di fondi soltanto per le linee ferroviarie comprese nella rete sita in territorio nazionale.

Nel caso, quindi, che il governo francese formulasse la proposta accennata dagli interroganti, e nell'eventualità che la proposta stessa venisse riconosciuta meritevole di considerazione, occorrerebbe apprestare lo strumento legislativo idoneo per attuarla.

Ad ogni modo, un approfondito esame della questione verrà effettuato non appena saranno pervenute proposte da parte del governo francese e si verrà, quindi, in possesso di tutti i necessari, concreti elementi di giudizio.

*Il Ministro dei trasporti:* ANGELINI.

**BUBBIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda di pensione rinnovata il 5 luglio 1956, a mezzo del distretto di Cuneo, dal signor Parato Giuseppe fu Tommaso, già residente all'Asmara ed ora a Bra (Cuneo).

La pratica fu rimessa dal detto distretto militare, con lettera 5 luglio 1956, n. 4441/M2,

alla direzione generale delle pensioni di guerra con tutta la documentazione necessaria. (25105).

**RISPOSTA.** — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato, in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**BUFFONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per conoscere i motivi per cui gli insegnanti tecnici pratici delle scuole di avviamento vengono retribuiti secondo il coefficiente 202, pur essendo in possesso di diploma ed insegnando 36 ore mensili, mentre agli insegnanti di disegno tecnico, di disegno ornato geometrico, di economia, ecc., che insegnano 18 ore, è stato accordato il trattamento economico di cui al coefficiente 229.

L'interrogante chiede se non si ravvisa la opportunità di migliorare il trattamento degli insegnanti tecnici pratici, che prima dell'entrata in vigore della legge delega venivano retribuiti come gli appartenenti al gruppo B, grado XI. (23864).

**RISPOSTA.** — Premetto che gli insegnanti tecnici pratici non sono considerati dalle norme in vigore, alla stessa stregua degli altri insegnanti.

Con i decreti legislativi 7 maggio 1948, n. 1277 e 1278 fu conferita al personale tecnico (capi officina, tecnici agrari, ecc.) la qualifica di insegnante tecnico pratico, ma è rimasta sostanzialmente immutata la loro posizione già in precedenza equiparata a quella degli impiegati civili dello Stato.

Infatti, gli insegnanti tecnici pratici si discostano dalle altre categorie di insegnanti per i seguenti motivi:

1°) essi svolgono mansioni per le quali è richiesto soltanto il diploma di scuola media di II grado e in qualche caso risultano provvisti della sola licenza di I grado;

2°) gli insegnanti in parola non furono inquadrati nei ruoli, previsti per gli altri insegnanti, neppure successivamente all'entrata in vigore dei decreti legislativi n. 1277 e n. 1278, ma furono invece assimilati al personale statale appartenente al gruppo B, di conseguenza fu ad essi prescritto l'orario di obbligo settimanale di 36 ore, come quello svolto dagli impiegati civili dello Stato;

3°) gli insegnanti tecnici pratici non di ruolo godono di scatti di stipendio ed hanno diritto alle indennità di licenziamento, alla pari del personale avventizio dello Stato;



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

4°) gli insegnanti tecnici pratici di prima nomina sono tenuti ad un periodo di prova di appena sei mesi e viene considerato utile per loro, ai fini della prova stessa, il servizio prestato da incaricati.

Per le considerazioni suesposte, era ovvio, che, in sede di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 19 (conglobamento totale assegni personale statale) agli insegnanti tecnici pratici venisse attribuito lo stesso coefficiente riservato al personale civile di gruppo B, in rapporto al grado ed all'anzianità maturata alla data del 1° luglio 1956.

Comunque si fa presente che, qualora il nuovo stato giuridico del personale direttivo ed insegnante dovesse modificare ulteriormente la posizione degli insegnanti tecnici pratici, nel senso da doverli considerare, ad ogni effetto, sullo stesso piano degli insegnanti, anche la loro posizione economica dovrà essere riesaminata in conformità.

Inoltre, per quanto si riferisce alla indennità di laboratorio, mentre si fa osservare che un eventuale conglobamento della stessa, comporterebbe delle differenze di stipendio in rapporto a quelli che sono i coefficienti attualmente stabiliti per tutto il personale statale, si assicura che i provveditori agli studi, ai quali sono stati rimessi i fondi, recentemente accreditati dal Ministero del tesoro, provvederanno quanto prima ai relativi pagamenti attesi dagli interessati.

*Il Ministro della pubblica istruzione.*  
ROSSI.

BUFFONE — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione relativa al signor Cambareni Carmelo di Antonio della classe 1923, da San Roberto (Reggio Calabria), posizione n. 165427. (23536).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5754924, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Reggio Calabria, con elenco dell'11 marzo 1957, n. 171.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BUFFONE — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica di pensione di guerra relativa agli eredi del caduto al nord Siciliano Giuseppe di Antonio e di Rivera Angela, classe 1918, da Gioia Tauro (Reggio Calabria).

La domanda di che trattasi fu inoltrata dal signor Rotolo Pietro di Domenico, nonno

e tutore dei minori Siciliano Antonio e Siciliano Pietro fu Giuseppe, e pare sia stata trasmessa dal servizio indirette nuova guerra — dove era distinta col n. 382400/D — al servizio infortunati civili in data 3 giugno 1954. (23538).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 2951822, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Reggio Calabria, con elenco del 16 marzo 1957, n. 175.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per conoscere se intenda o meno promuovere provvedimenti atti a ripristinare le vecchie sottoprefetture.

Tanto, allo scopo di venire incontro a particolari, sentite esigenze, che come per il caso di Castrovillari (Cosenza) servirebbero a facilitare i servizi inerenti ad un elevato numero di comuni da tempo in fermento per promuovere la creazione della quarta provincia calabra.

Si precisa che nel citato comune esistono, ben tenuti, i locali a suo tempo adibiti a sottoprefettura. (25368).

RISPOSTA. — In merito alla questione prospettata dall'interrogante si fa presente che risulta presentata al Senato una proposta di legge (atto n. 1202) dei senatori Giasca, Amigoni ed altri, concernente il decentramento di uffici dal capoluogo a centri della provincia.

Tale proposta di legge è in corso di esame.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se egli non ritenga di provvedere nel modo appresso indicato circa la situazione dell'università agraria di Montecompatri (Roma).

Premesso che le notizie finora comunicate, prima con la risposta alla precedente interrogazione n. 23393 e poi con la ufficiosa trasmissione di copia della lettera n. 6042 divisione 2/U.A. della prefettura di Roma al Ministero, data la loro forma generica e sintetica, non sono state sufficienti a precisare l'esatto stato delle cose anche nei necessari dettagli, e considerata altresì l'opportunità di dare la più larga pubblicità possibile alle operazioni già effettuate o in corso per la sistemazione dell'ente, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga di dover disporre perché il com-

missario straordinario dell'università agraria in oggetto renda di pubblica ragione, attraverso un manifesto o con altro analogo mezzo, il progetto di sistemazione approntato dal commissariato per gli usi civili, corredato di tutti i dati e con l'indicazione della parte di esso già definita o realizzata e di quella ancora da definire e realizzare. (25102).

**RISPOSTA.** — Al commissario prefettizio presso l'università agraria di Montecompatri sono state date disposizioni perché, con pubblico manifesto, renda edotti gli interessati dei termini della questione e dello stato delle operazioni relative alla sistemazione del patrimonio terriero dell'ente suddetto.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

**CANDELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno considerare la possibilità di estendere agli operai ex temporanei dipendenti dal Ministero della difesa, che godano già di pensione di previdenza sociale, il beneficio della riduzione ferroviaria, come già in atto per gli operai permanenti pensionati, ex dipendenti dello stesso Ministero. (24690).

**RISPOSTA.** — All'estensione da parte del Ministero della difesa della riduzione ferroviaria agli ex operai temporanei dipendenti dalla amministrazione militare che fruiscono di pensione dell'Istituto della previdenza sociale, ostano le vigenti disposizioni che limitano la concessione del beneficio al personale in servizio attivo o in godimento di pensione ordinaria delle amministrazioni dello Stato.

L'accoglimento della proposta dell'interrogante richiederebbe pertanto l'emanazione di apposito provvedimento da parte dei ministeri dei trasporti e del tesoro, cui spetterebbe l'iniziativa del provvedimento stesso, e questo non potrebbe ovviamente non riguardare che tutti i pensionati della previdenza sociale, già dipendenti di un'amministrazione statale.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOVETTI.

**CAPALOZZA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alle sue dichiarazioni al Senato in data 13 giugno 1956, per quale motivo non sia stato presentato al Parlamento il disegno di legge per la riforma del codice penale, il cui progetto è stato da tempo predisposto ed ultimato dalla commissione ministeriale *ad hoc*, e ciò malgrado che, con le ricordate dichiarazioni, era stata promessa la presentazione « al più tardi alla ripresa parlamentare » che si è avuta circa sei mesi fa. (25417).

**RISPOSTA.** — La commissione ministeriale per la revisione del codice penale, presieduta dal procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, ha in effetti predisposto uno schema per un progetto di riforma parziale del detto codice.

Il materiale predisposto dalla commissione è attualmente all'esame del Governo per la formulazione definitiva di un disegno di legge che, appena possibile, sarà presentato per la discussione al Parlamento.

*Il Ministro:* MORO.

**CAPALOZZA E JACOPONI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se gli consti che la legge 31 ottobre 1955, n. 1064, sulla omissione della indicazione della paternità e della maternità, non trovi praticamente applicazione sia presso i pubblici uffici, sia presso i privati (imprese industriali, commerciali, ecc.), e se non ritenga necessario ed urgente oltretutto provvedere alla emanazione del regolamento di cui all'articolo 5 della predetta legge, proporre con apposito disegno di legge sanzioni per gli inadempimenti. (24486).

**RISPOSTA.** — Al fine di rendere operante la legge del 31 ottobre 1955, n. 1064, il Ministero di grazia e giustizia, mentre con circolare del 17 dicembre 1955, n. 52-2/88, invitò i procuratori generali presso le Corti di appello ad impartire ai dipendenti ufficiali dello stato civile le opportune istruzioni per l'applicazione delle norme di cui agli articoli 1-3 e 4 di detta legge, entrate in vigore il 19 dicembre 1955, relativamente a quelle dell'articolo 2, la cui entrata in vigore fu subordinata alla pubblicazione dei regolamenti di attuazione da emanarsi dai ministeri interessati, ha, previo accordo con questi ultimi, predisposto uno schema di regolamento, che ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri il 27 novembre 1956, e si attende che venga approvato dal Consiglio dei ministri, avendo già ottenuto in data 15 novembre stesso anno parere favorevole da parte del Consiglio di Stato.

Si informa, inoltre, che analoghe istruzioni, volte a rendere operanti le disposizioni della cennata legge, sono state impartite dalle competenti direzioni generali del Ministero dell'interno e precisamente da quelle della pubblica sicurezza (circolare 23 novembre 1955, n. 300/43683.1.60) e della amministrazione civile (circolare 3 gennaio 1956, numero 15200.2.8).

Si fa, infine, presente che il Ministero di grazia e giustizia, richiesto, soprattutto du-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

rante il primo periodo di applicazione delle norme già in vigore, di chiarire incertezze e dubbi sollevati da taluni uffici di stato civile, ha risposto fornendo spiegazioni, affinché le disposizioni di detta legge, entrate in vigore il 19 dicembre 1955, fossero ovunque osservate.

Non v'è dubbio, poi, che solo l'approvazione del regolamento potrà rendere efficaci le norme che il Parlamento approvò, tra l'altro, per particolari ragioni umane e che rappresentano una innegabile conquista nel campo della difesa della dignità della persona umana.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

CAPPUGLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a che punto si trovano i lavori di attuazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 940, relativo al passaggio a permanente del personale salariato temporaneo della difesa. (25356).

RISPOSTA. — Per circa tremila operai sono stati già emessi i decreti di inquadramento negli organici del ruolo permanente; i decreti si vanno perfezionando man mano che gli interessati producono gli indispensabili documenti loro richiesti. È previsto che, entro il mese di agosto, saranno emessi i decreti per altri ventiduemila salariati, di cui la legge prevede l'inquadramento in ruolo.

*Il Ministro:* TAVIANI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra relativa al signor Perna Donato fu Giuseppe, da Alberona (Foggia), (diretta nuova guerra, posizione n. 1394735). (24593).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor De Rosa Luca fu Antonio da Margherita di Savoia (Foggia), per la morte del figlio Antonio (indiretta nuova guerra). (24983).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) per quale ragione a tutt'oggi i cancellieri del ruolo aggiunto del tribunale civile e penale di Torino, che da anni hanno appreso ufficialmente il loro collocamento nel ruolo speciale transitorio, non abbiano ancora nessuna notizia del rimborso dei contributi obbligatori I.N.P.S. a loro carico, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, nemmeno dopo essere stati ammessi al riscatto del servizio non di ruolo, di cui tratta l'articolo citato;

b) e in particolare perché due domande di rimborso presentate regolarmente su carta bollata, da uno dei suddetti impiegati (la prima indirizzata il 14 maggio 1954 all'ufficio superiore personale e affari generali del Ministero di grazia e giustizia, la seconda il 14 novembre 1956 alla ragioneria centrale dello stesso Ministero, e per conoscenza al Ministero del tesoro - ragioneria generale - e alla direzione generale I.N.P.S. corredata da cinque allegati che documentano ampiamente la posizione del richiedente) siano rimaste senza risposta, mentre viceversa, sempre a Torino, i dipendenti di altro Ministero furono rimborsati dei contributi I.N.P.S. versati qualche mese appena dalla notifica dell'immissione nel ruolo speciale transitorio, senza inoltrare la regolare istanza e senza chiedere ed ottenere il riscatto del servizio non di ruolo. (24354).

RISPOSTA. — L'articolo 9 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, nel prevedere la possibilità del riscatto, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio civile non di ruolo anteriormente alla nomina nei ruoli organici od al collocamento nei ruoli speciali transitori, dispone, tra l'altro, che l'Istituto nazionale della previdenza sociale è tenuto a rimborsare allo Stato ed agli interessati i contributi rispettivamente versati per l'assicurazione invalidità e vecchiaia relativi al periodo riscattato. Tale rimborso è escluso nel solo caso che, alla data di collocamento dell'impiegato nei ruoli organici o in quelli speciali transitori, l'Istituto abbia già provveduto alla liquidazione della pensione di vecchiaia (articolo 20 legge 5 giugno 1951, n. 376).

Finora non si era data esecuzione a dette disposizioni, in quanto la ragioneria generale dello Stato, con circolare del 15 febbraio 1954, n. 128562, aveva disposto che si soprassedesse dalle richieste di rimborso, riservandosi di comunicare la modalità a tal fine da seguire, riserva questa che ha sciolto solo con circolare

in data 19 novembre 1956, n. 141584, pervenuta alla ragioneria centrale del Ministero di grazia e giustizia il 6 dicembre successivo.

A seguito di quest'ultima circolare, il Ministero di grazia e giustizia, ha già provveduto a comunicare agli uffici periferici il contenuto di essa per i provvedimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**CIANCA** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui sono in corso trattative tra il Ministero della difesa e la produzione americana, per la fornitura di soldati e cavalli per il film *Addio alle armi*, e nel caso affermativo, se non ritiene opportuno intervenire perché tali trattative cessino, e questo a tutela del prestigio del nostro esercito e per non annullare le possibilità di occupazione per molti lavoratori, ed anche in conformità con la risposta data al deputato Lucifero — che presentò interpellanza, per lo stesso oggetto, in occasione del film *Guerra e Pace* — secondo la quale mai più i soldati dell'esercito avrebbero fatto le comparse nei film. (24969).

**RISPOSTA.** — Come già precedentemente reso noto, confermo che per la realizzazione del film *Addio alle armi* non è stata fatta e non è prevista alcuna concessione di uomini, né di cavalli, da parte delle forze armate italiane.

*Il Ministro.* TAVIANI.

**COGGIOLA.** — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Sulla mancata corresponsione ai dipendenti delle amministrazioni statali di taluni emolumenti, e precisamente ai dipendenti delle amministrazioni finanziarie, in sostituzione dei diritti casuali, venne concesso un assegno personale mensile pari alla media mensile dei proventi e compensi riscossi e spettanti durante l'esercizio finanziario 1953-54, salvo riassorbimento che dovrà operarsi in occasione dei singoli miglioramenti economici dipendenti dalla applicazione di norme generali, com'è avvenuto in occasione dei miglioramenti concessi con decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1956.

Tale assegno personale non viene corrisposto a coloro, e sono circa un migliaio, che o non hanno un anno di servizio oppure ne sono rimasti privi in virtù della legge 17 luglio 1951, n. 575.

Ma con circolare del 27 marzo 1956, numero 601300, la stessa direzione delle imposte dirette ha sollecitato agli ispettori compartimentali delle imposte dirette la compilazione

dei prospetti riguardanti la ripartizione dei tributi speciali, mantenuti in vigore dal 1° agosto 1954, ripartizione che interessa particolarmente coloro che sono rimasti privi dell'assegno sopracitato; tale corresponsione non è finora avvenuta. (24214).

**RISPOSTA.** — Il decreto legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, ha soppresso, dal 1° agosto 1954, tutti i diritti, proventi e compensi, comunque denominati, istituiti a carico dei cittadini o di enti per essere erogati ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, ad eccezione di quelli, previsti dalle tabelle allegate al decreto stesso, che hanno assunto il nome di tributi speciali.

I predetti tributi devono essere ripartiti, fra gli aventi diritto, al termine di ciascun esercizio finanziario, in relazione agli articoli 9 e 10 del D.P.C.M. 23 marzo 1955.

Al riguardo è da tener presente che, sotto l'aspetto sostanziale, il predetto riparto interessa, in linea di massima un numero esiguo di dipendenti, e precisamente gli impiegati che non godono dell'assegno personale previsto dalla citata legge 26 settembre 1954, n. 869, perché al 31 luglio 1954 non avevano compiuto l'anno di effettivo servizio, richiesto dall'articolo 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 maggio 1947, n. 378, oppure perché nei loro confronti è stato applicato l'articolo 25 del decreto legislativo 28 gennaio 1948, n. 76, modificato con la legge di ratifica 17 luglio 1951, n. 575, in base al quale in caso di coniugi o di genitori e figli celibi o nubili conviventi è ammesso alla ripartizione soltanto quello dei suddetti cui compete il trattamento più favorevole.

Basti considerare, infatti, che, per quanto riguarda gli impiegati dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, su un totale di 11.300 dipendenti i predetti tributi speciali spettano, per il periodo 1° agosto 1954-30 giugno 1955, a sole 1.100 unità circa, e per l'amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari vi sono interessati, per lo stesso periodo, sole 350 unità circa in confronto ad un totale di 10.500 dipendenti.

La massima parte degli impiegati viene esclusa dalla cennata erogazione perché l'assegno personale di cui gode è superiore per quasi tutti i gradi e le categorie alla quota dei tributi speciali.

Comunque dalle singole quote dei tributi speciali vanno detratti l'indennità di funzione o l'assegno perequativo ai termini dell'articolo 13 del decreto del Presidente della

Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, e perciò l'ammontare di tali tributi da corrispondere per l'intero periodo di undici mesi varia da un minimo di lire 1.200 ad un massimo di lire 48 mila, per le imposte dirette, e da un minimo di lire 1.375 ad un massimo di lire 22.600, per le tasse e imposte indirette sugli affari.

Ad ogni modo si assicura l'interrogante che i provvedimenti formali per far luogo alla menzionata ripartizione sono stati già emanati, per cui gli interessati potranno riscuotere i diritti e compensi mantenuti in vigore al più presto.

Anche per quanto concerne la ripartizione dei tributi speciali afferenti l'esercizio finanziario 1° luglio 1955-30 giugno 1956, si può dare assicurazione che i relativi adempimenti saranno portati a termine nel più breve tempo, onde poter corrispondere subito agli interessati le somme dovute.

*Il Ministro delle finanze:* ANDREOTTI.

COLASANTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza dell'intensità, sempre crescente, che va assumendo la pesca di frodo, specialmente nel golfo di Napoli, con grave depauperamento del patrimonio ittico e pregiudizio dei pescatori e degli interessi generali;

b) se non ritenga, comunque, di intervenire per far intensificare la sorveglianza provvedendo a dotare la capitaneria di porto e l'amministrazione provinciale di idonei mezzi nautici;

c) se intende predisporre un disegno di legge che inasprisca sensibilmente le pene comminate per ogni metodo di pesca di frodo. (24292).

RISPOSTA. — Circa il punto a) dell'interrogazione, la capitaneria di porto di Napoli, interessata al riguardo, ha comunicato di non aver ricevuto segnalazioni relative ad una intensificazione della pesca di frodo nelle acque di quella giurisdizione, e che comunque il servizio di vigilanza per la repressione di tale pesca abusiva viene esercitato da quella capitaneria e dagli uffici dipendenti con la motobarca *Maria Madre* noleggiata dall'amministrazione provinciale di Napoli. Tale amministrazione è stata poi sollecitata a mettere a disposizione delle autorità marittime un altro mezzo idoneo, da adibire, con quello già esistente, al servizio di sorveglianza sulla pesca in quel golfo.

Inoltre, allo scopo di assicurare la pacifica convivenza dei vari mestieri nel golfo di Napoli e salvaguardare la conservazione del patrimonio ittico, sono stati interessati già la prefettura, perché disponga più frequenti ispezioni nei mercati del pesce al fine di controllare se vi siano prodotti ittici con le note caratteristiche dovute ad esplosioni, i comandi della guardia di finanza e dei carabinieri e la questura, perché prendano accordi con le capitanerie di porto del golfo stesso e con l'amministrazione provinciale per intensificare, per quanto possibile con tutti i mezzi a disposizione, la vigilanza sulle acque ed anche a terra, specie per quanto riguarda la detenzione, il commercio e la confezione di esplosivi.

Circa il punto b), è intendimento del Ministero della marina mercantile di poter dotare tutte le capitanerie di idonei mezzi nautici per l'esercizio della vigilanza, sempre che le esigenze di bilancio lo consentano. A tal proposito l'ispettorato generale delle capitanerie di porto, con i modesti fondi assegnatigli dal tesoro, sta provvedendo gradualmente alla costruzione di mezzi nautici da adibire alla vigilanza stessa. Per quanto ha riferimento alla capitaneria di porto di Napoli, risulta che alla stessa recentemente è stato assegnato il motoscafo M.B.C. 34, il quale non può però ancora essere utilizzato, sia perché necessita di lavori di revisione per la messa a punto del motore, sia perché è tuttora in corso la definizione della pratica relativa all'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali del personale salariato da imbarcare su detto mezzo.

Al riguardo si fa presente che, recentemente, in attesa della definizione di tale pratica, si è addivenuti ad un accordo tra l'amministrazione provinciale e la capitaneria di porto, in base al quale l'amministrazione si è impegnata ad accollarsi l'integrazione della spesa relativa all'assicurazione obbligatoria del personale imbarcato, il pagamento delle ore di lavoro straordinario e l'integrazione del consumo di carburante.

Circa, infine, il punto c), anche il Ministero della marina mercantile è dell'avviso che occorra inasprire le sanzioni penali previste dalla vigente legge a carico dei trasgressori alle norme sulla pesca; e a tal fine la questione sarà particolarmente esaminata da una costituenda commissione, incaricata di studiare una nuova regolamentazione della pesca marittima.

*Il Sottosegretario di Stato:* TERRANOVA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

**COLITTO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se approvano l'operato del sindaco di Rapallo, il quale si ostina a rifiutare alla signora Maria Veroggio lì residente, il permesso di costruzione fino a metri 14 di altezza, secondo il regolamento edilizio in detto comune vigente, mentre non si sono rifiutati permessi ai frati somaschi che hanno costruito a pochi passi dal terreno di proprietà della signora Veroggio un edificio alto metri 22 ed all'avvocato Giovanni Maggio, presidente della provincia di Genova e consigliere comunale di Rapallo, che ha sopraelevato la sua abitazione nel maggio del 1956. (24102).

**RISPOSTA.** — La signora Maria Veroggio ha prodotto istanza al comune di Rapallo per il rilascio di una licenza di costruzione, con domanda pervenuta a detto comune il 4 dicembre 1956, alla quale risultava allegato un disegno schematico di larga massima, non corredato delle piante dei vari piani, dei prospetti, degli impianti di fognatura, dei servizi igienici, della planimetria della zona, delle principali dimensioni dell'edificio, elementi tutti prescritti dall'articolo 10 del regolamento edilizio vigente.

Per tale ragione la competente commissione edilizia, esaminata la istanza in parola e l'allegato, ha emesso in proposito il seguente parere: « Presa visione del progetto presentato, non lo prende in esame, essendo incompleto in ogni sua parte ».

Il provveditore alle opere pubbliche di Genova, esaminato a sua volta il progetto medesimo, ha concordato con la decisione presa dalla predetta commissione edilizia.

Così stando le cose, deve concludersi che il sindaco di Rapallo, allo stato attuale degli atti, non ha preso alcuna decisione circa l'approvazione o meno del progetto che costituisce motivo dell'interrogazione.

Per quanto riguarda le pretese infrazioni commesse dalla passata amministrazione del comune di Rapallo a favore dei padri somaschi e dell'avvocato Giovanni Maggio, si precisano le seguenti notizie:

a) in data 30 gennaio 1953 la congregazione dei padri somaschi, ente regolarmente riconosciuto ai sensi del concordato con la Santa Sede, presentava al comune un progetto di ampliamento di un fabbricato ad uso ricovero per orfani derelitti (orfanotrofio emiliani) non avendo la casa, costruita dopo le incurSIONI aeree, capacità sufficiente per collocarvi gli orfani più piccini.

Il predetto progetto di ampliamento non rispondeva alle norme regolamentari della zona. In effetti, i padri somaschi eseguirono la costruzione compiendo una infrazione al regolamento edilizio. Non vennero però adottate le sanzioni di cui all'articolo 32 della citata legge n. 1150, in quanto il comune, atteso lo scopo assistenziale dell'opera, che è anche parzialmente adibita a culto, ritenne di applicare la disposizione dell'articolo 18 del regolamento edilizio, che prevede deroghe alle stesse norme regolamentari;

b) la vecchia costruzione dell'avvocato Maggio aveva come copertura un tetto a falde inclinate con un soffitto. La licenza per sostituire al tetto a falde un tetto alla « Mansard » con sottotetto abitabile, sempre ad una quota inferiore a quella del colmo del tetto preesistente, fu concessa dal comune, in quanto conforme ai regolamenti vigenti.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

**COLITTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante l'orfana Nicolino Rosanna fu Gennaro, nata a Campobasso il 23 novembre 1939. La domanda fu inoltrata il 17 febbraio 1947. (24171).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5485519, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Forlì, con elenco del 18 marzo 1957, n. 173.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**COLITTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, essendo state rinvenute, durante l'esecuzione di alcuni lavori in un bosco nei pressi di Casacalenda (Campobasso), due antiche statue, raffiguranti Ercole, disporre i lavori di scavo per riportare alla luce resti di maggiore interesse, che certo non dovrebbero mancare in quella zona, ove all'epoca romana, secondo la testimonianza di Strabone e di Livio, era Gerione. (24369).

**RISPOSTA.** — Il soprintendente alle antichità di Chieti, interessato alla questione prospettata dall'interrogante, ha fatto presente che la scoperta, segnalata alla suddetta soprintendenza, tramite l'ispettorato alle antichità del Molise, riguarda due figurine in bronzo, ex voto, di scarso interesse archeologico, il cui ritrovamento è comunissimo in tutta la re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

gione, e che, se attestano genericamente luoghi di culto prestato a quella divinità, non giustificano, anche in relazione alle modeste disponibilità finanziarie, impegnate in lavori indilazionabili per urgenza ed importanza, l'impresa di ricerche archeologiche.

*Il Ministro: Rossi.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra spettante a Di Giorgio Nicola fu Giovanni, da Busso (Campobasso), ex militare della classe 1898, distretto militare di Campobasso, ammalatosi in servizio durante l'ultima guerra. (24897).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Si è in attesa che la tesoreria di Campobasso faccia conoscere l'ammontare delle somme corrisposte a titolo di anticipazione, per predisporre il relativo mandato di pagamento.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra chiesta dal caporale Luigi Baroni fu Gustavo da Siena, il quale non riesce a comprendere come dopo 12 anni di attesa la sua pratica (posizione n. 1807556/M/N classe 1897) non sia stata ancora definita. (24898).

**RISPOSTA.** — Per definire la pratica di pensione di guerra, si è in attesa che il Ministero difesa-esercito faccia conoscere se l'interessato sia o meno titolare di pensione privilegiata ordinaria, e per quale infermità.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica (n. 1401811 di posizione) di pensione di guerra riguardante Campa Giuseppe, ex maresciallo, il quale non riesce ancora ad ottenere quanto gli spetta. (24899).

**RISPOSTA.** — Per definire la pratica di pensione, in data 21 febbraio 1957, sono stati disposti i necessari accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni, per le quali al signor Vincenzo Cravero, da Montecilfone (Campo-

basso), padre di dieci figli, non è stato ancora corrisposto il fitto dovutogli dal 27 aprile 1956 per la sua casa, adibita a caserma dei carabinieri, e quali provvedimenti intende prendere, perché il detto signor Cravero non sia costretto a girare ancora invano dall'uno all'altro ufficio per riscuotere ciò che è suo e che a lui è indispensabile per il sostentamento della sua famiglia. (25118).

**RISPOSTA.** — A causa della dichiarata inabitabilità della caserma dei carabinieri di Montecilfone, l'amministrazione comunale, ad evitare che il reparto dell'arma dei carabinieri fosse trasferito in altro comune vicinore, mise a disposizione lo stabile di proprietà del signor Cravero Vincenzo, per il quale si impegnò a corrispondere il canone di fitto per alcuni mesi.

Infatti l'amministrazione comunale, in base all'impegno assunto, ha provveduto al detto pagamento fino al 27 luglio 1956.

Per il periodo successivo sono state avviate da tempo trattative, tra questo Ministero e il Cravero, per la stipula di un contratto formale di locazione, essendo ciò indispensabile per poter corrispondere i fitti, a norma delle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato.

Dette trattative non sono giunte sinora a conclusione, in quanto il locatore non ha accettato il canone nella misura ritenuta congrua dall'ufficio tecnico erariale.

Al fine, tuttavia, di concordare l'equo canone dovuto e disporre quindi il pagamento, previa stipula del contratto di locazione, questo Ministero ha invitato la prefettura di Campobasso a promuovere apposita riunione con l'intervento del Cravero e di un funzionario del predetto organo tecnico.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al ricovero in un qualsiasi istituto del povero Antonio Vincelli di Nunzio, da Montorio nei Frentani (Campobasso), che, date le sue condizioni fisiche e psichiche, non può più assolutamente vivere in detto comune. (25164).

**RISPOSTA.** — Come già comunicato all'interrogante il 24 novembre 1955, in relazione ad analoga interrogazione n. 16270, il giovane Vincelli Antonio — affetto da una forma eccezionalmente essudativa alla regione mentoniera e alle labbra, ribelle ad ogni cura e non suscettibile di alcun miglioramento — è già stato ricoverato per un lungo periodo di tempo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

(diciassette mesi) nell'ospedale di San Gallicano in Roma.

Tale ricovero è avvenuto a carico dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, in via del tutto eccezionale, in quanto l'onere non competeva ad esso trattandosi di malattia di natura non venerea. Nessun concreto giovamento, per altro, è stato ricavato da detta cura.

Pertanto, in considerazione della cronicità del male e della accertata inefficacia della cura ospedaliera, questo Ministero dava disposizioni alla prefettura di Campobasso per il ricovero del Vincelli in idoneo istituto di beneficenza per inabili a retta di Stato.

Il padre dell'infermo non intende, però, aderire a tale soluzione ed insiste per il ricovero presso l'ospedale San Gallicano, ricovero che, come già detto, non è in grado di appor- tare la guarigione dell'interessato.

D'altra parte il comune di Montorio nei Frentani, competente per domicilio di soccorso a sostenere le eventuali spese per il richiesto ricovero ospedaliero, ha dichiarato di non ritenere opportuno disporre il ricovero stesso, che importerebbe un rilevante onere finanziario e senza utilità ai fini terapeutici.

*Il Sottosegretario di Stato*: PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in qual modo s'intende risolvere il problema della caserma dei carabinieri di Cicagna (Genova), la cui popolazione teme molto che sia spostata in una frazione della periferia. (25165).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già interessato la prefettura di Genova perché avvii trattative con i signori Caprio France e Crovo Eugenio, per la locazione di uno stabile di loro proprietà, sito in località centrale del comune di Cicagna, da adibire a nuova sede della caserma carabinieri.

*Il Sottosegretario di Stato*: PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Chiauci (Campobasso) dell'asilo infantile. (25268).

RISPOSTA. — La progettazione esecutiva dell'asilo infantile da costruire a Chiauci (Campobasso) e la relativa documentazione, che fanno capo a quel comune quale ente gestore localmente designato, non sono ancora pervenute alla Cassa per il Mezzogiorno.

Infatti, l'Ufficio del genio civile di Campobasso ha restituito, l'11 gennaio 1957, all'ufficio provinciale del lavoro, la progettazione suddetta perché venga rielaborata, non avendola riscontrata conforme alle istituzioni date al riguardo dalla Cassa.

*Il Ministro*: CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sant'Ambrogio sul Garigliano (Frosinone) dell'edificio scolastico, che quella laboriosa e patriottica popolazione attende ansiosamente da tempo, e che spera veder costruito al più presto avendo ormai compiuto tutti gli atti all'uopo necessari. (25300).

RISPOSTA. — Sono spiacenti di dover comunicare che la domanda del comune di Sant'Ambrogio sul Garigliano intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo, non ha trovato purtroppo possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Qualora il comune in parola rinnoverà, nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica, da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario predetto.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda opportuno prorogare il termine del 31 marzo 1957, fissato per l'impianto sugli autoveicoli di portata superiore ai 35 quintali trainanti rimorchio, del dispositivo atto a far percepire al conducente le segnalazioni dei veicoli che sopraggiungono, di cui all'articolo 61 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, in modo che gli apparecchi, che si dicono attualmente in commercio, possono essere dall'ispettorato generale della motorizzazione civile sottoposti anche ad adeguato periodo di esperimento, sì che gli interessati non abbiano a provvedersi, spendendo somme non lievi, di apparecchi non idonei. (25302).



**RISPOSTA.** — I dispositivi per la segnalazione dei veicoli che sopraggiungono, prima di essere approvati, vengono sottoposti da parte dell'ispettorato generale della motorizzazione civile, oltre che ad una serie di prove tecniche necessarie a verificarne il corretto funzionamento, anche a delle prove che controllano la capacità degli apparecchi di conservare le proprie caratteristiche nel tempo, per cui i timori manifestati nel senso che i dispositivi approvati non apparirebbero idonei, non sono da ritenersi fondati.

Per altro, essendo risultato che l'effettiva consistenza sul mercato dei dispositivi in questione non è tale da permetterne, entro il termine stabilito, l'applicazione a tutti i veicoli che ne hanno obbligo per legge, sono state date disposizioni per l'applicazione dei dispositivi stessi con scadenze gradualità dal 20 aprile al 31 maggio, a seconda della data di immatricolazione dei veicoli.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**COLITTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché anche il comune di Matrice (Campobasso) sia incluso nell'elenco dei comuni montani, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703. (25346).

**RISPOSTA.** — Premesso che con deliberazione n. 2919, in data 13 dicembre 1956, la commissione censuaria centrale ha aggiornato per l'anno 1957 l'elenco dei comuni montani ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 26 luglio 1952 recante criteri e modalità di applicazione della legge 2 luglio 1952, n. 703, si precisa che, allo stato attuale delle cose, l'inclusione del comune di Matrice nel predetto elenco è precluso dalle attuali disposizioni di legge.

Infatti quel territorio comunale, che ha una quota altimetrica massima di metri 896, una minima di metri 540, un dislivello massimo di metri 356, ed un reddito complessivo medio per ettaro censito, determinato a norma dell'articolo 3 della legge ed aggiornato al 1° luglio 1956, di lire 233,27, non è in possesso né delle caratteristiche altimetriche né delle caratteristiche di reddito richieste.

D'altra parte, la commissione censuaria centrale non ha neppure la possibilità di procedere ad una eventuale inclusione facoltativa, in forza dei poteri discrezionali che le sono concessi dalla legge, perché il comune di Matrice è circondato dai comuni di Petrella Tifernina, Castellino del Biferno, Campolieto,

San Giovanni in Galdo, Campobasso, Ripalimosano e Montagnano, nessuno dei quali è stato incluso nell'elenco dei comuni montani in oggetto.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**COTTONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che il 32° distretto militare rimanga in sede nella città di Trapani, che lo ospita da più di 70 anni, considerato il naturale decentramento della provincia i cui 400 mila abitanti ricaverebbero un grave danno economico da un eventuale trasferimento del distretto. (24287).

**RISPOSTA.** — Nel quadro del riassetto organico funzionale della organizzazione distrettuale, in corso di attuazione su scala nazionale, inteso a ridimensionare i distretti onde conferire a quelli di talune sedi principali una struttura più moderna ed efficace, le funzioni del distretto militare di Palermo sono state estese al territorio del distretto di Trapani.

Tale passaggio di funzioni è avvenuto con gradualità, in modo da ridurre al minimo possibile eventuali disagi al personale e alle popolazioni interessate.

*Il Ministro:* TAVIANI.

**CREMASCHI, GELMINI, BORELLINI GINA E RICCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e come sia stato possibile al sindaco Padiglioni di Fanano (Modena) utilizzare parte dei fondi offerti dall'amministrazione provinciale, dalla prefettura e da altri enti, per soccorso ai colpiti dal franamento della borgata delle Caselle, per la costruzione di un muro di sostegno sulla strada provinciale di via Roma, che risultò poi soprattutto utile per pianeggiare il terreno di fronte alla sua villa estiva. Per questi lavori ha impiegato la mano d'opera dei lavoratori colpiti dal predetto franamento, adducendo che il salario per tale occupazione rappresentava una integrazione del soccorso assistenziale ad esso destinato per il danno subito.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere le ragioni per le quali il predetto sindaco attese oltre quattro anni prima di comunicare l'accettazione della richiesta che il Genio civile di Modena aveva rivolto all'amministrazione comunale, per ottenere l'autorizzazione di utilizzare un'area nell'immediata periferia del centro urbano per la costruzione delle abitazioni da destinarsi alle 14 famiglie delle Caselle rimaste senza alloggi dal 19 dicembre

1952, per il verificarsi di un franamento della montagna che distrusse le loro case.

Per questo si chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intende adottare nei confronti del summenzionato sindaco, per avere egli utilizzato denaro per scopi diversi da quelli per i quali era stato offerto e per avere lo stesso, con il dilazionamento della richiesta del Genio civile di Modena, costretto parte delle famiglie danneggiate dal franamento a scegliere la via delle emigrazioni, ed altre ad abitare per oltre quattro anni in coabitazione con famiglie di amici e parenti residenti nel comune di Fanano. (25213).

**RISPOSTA.** — I fondi messi a disposizione dell'amministrazione comunale di Fanano dalla prefettura, dall'amministrazione provinciale, da alcuni partiti e attraverso una pubblica sottoscrizione, per un totale di lire 1.885.300, in occasione del movimento franoso verificatosi in località Caselle, nel dicembre 1952, vennero erogati esclusivamente in favore dei sinistrati della zona, a cura di un comitato all'uopo costituitosi presso l'E.C.A.

Le spese per i lavori di un viale pedonale di protezione lungo il tratto della provinciale Fanano-Sestola — opera per la quale alcuni proprietari frontisti, fra cui lo stesso sindaco, ebbero a far dono al comune di parte del terreno occorrente — gravarono su una successiva erogazione di lire 998 mila, disposta, ad oltre un anno di distanza, dalla prefettura in favore dell'E.C.A.

Di detta somma lire 555.517 furono elargite a prestatori d'opera della stessa località danneggiata, impiegati nei lavori, nonché per contribuzioni previdenziali connesse alle prestazioni lavorative.

Quanto all'asserito ritardo con il quale il sindaco Padiglioni avrebbe corrisposto alla richiesta del Genio civile, intesa ad ottenere dal comune l'autorizzazione alla costruzione nel capoluogo di case per i sinistrati di Caselle, si fa presente che il signor Padiglioni — che ha ricoperto la carica di sindaco dal 1951 al settembre 1954 e successivamente, in dipendenza delle nuove elezioni amministrative dal giugno 1956 — fin dal 1953 si era preoccupato di proporre al Ministero dei lavori pubblici, per la costruzione degli alloggi predetti, la zona adiacente al lago di Pratignano, in quanto rispondente alle esigenze degli ex abitanti di Caselle, quasi tutti agricoltori e coltivatori diretti i cui terreni sono appunto nelle vicinanze di detto luogo.

Agli inizi del 1956, però, una commissione, nella quale era compreso il sindaco *pro-tem-*

*pore*, sceglieva un'altra area nelle immediate vicinanze del capoluogo; questa soluzione, per altro, non è stata accettata dalla giunta municipale neo-eletta che, con deliberazione del 31 gennaio 1957, ha stabilito di annullare e di respingere il precedente verbale di scelta dell'area, ed ha chiesto al Genio civile la nomina di una nuova commissione per la definizione della questione.

Pertanto, al sindaco Padiglioni non è da muoversi alcun rilievo.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**CUTTITTA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia riportata da alcuni giornali da cui risulterebbe che nell'accordo per il mercato comune europeo raggiunto a Bruxelles e perfezionato a Parigi tra le nazioni europee, sia stata inserita una clausola con la quale si prescrive che nei paesi partecipanti all'accordo medesimo dovrà essere evitato un eccessivo frazionamento delle aziende agricole, per le ripercussioni negative che ne risentono i costi di produzione. (24872).

**RISPOSTA.** — La notizia, cui fa riferimento l'interrogante, non corrisponde al vero.

*Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.*

**DANIELE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali fondi, alcuni mesi or sono, è stato effettuato dall'Istituto di pedagogia dell'università di Roma a tutti i centri di cultura l'invio del numero luglio-ottobre 1956 della rivista *I problemi della pedagogia*, diretta dal professore Luigi Volpicelli, numero che costituisce un volume di circa 200 pagine e che è tutto dedicato, con evidenti scopi propagandistici, alla scuola ed alla pedagogia sovietica.

Appare inammissibile, infatti, che un istituto universitario italiano possa aver sopportato la spesa di parecchi milioni di lire, per esaltare i sistemi pedagogici marxisti attuati in altra nazione, tanto più se si tiene presente che i centri di cultura sono frequentati da giovani lavoratori, i quali cercano in essi la possibilità di dedicarsi all'amena lettura e non quella di vedersi propinate disquisizioni di carattere scientifico o pseudoscientifico. (24705).

**RISPOSTA.** — All'Istituto di pedagogia, annesso alla facoltà di magistero dell'università di Roma, viene attribuita sui fondi dell'università stessa, la dotazione annualmente deliberata dal consiglio di amministrazione del-

l'Ateneo, che è destinata allo svolgimento dell'attività scientifica e didattica dell'Istituto stesso.

Sono stati concessi contributi straordinari da parte del Ministero, per la ricostituzione e il riassetto del materiale didattico e scientifico dell'istituto.

Il Ministero, inoltre, ha assunto per l'anno 1955 e confermati per gli anni 1956 e 1957 n. 10 (dieci) abbonamenti alla rivista bimestrale *I problemi della pedagogia* diretta dal professor Luigi Volpicelli, in favore delle facoltà di magistero di Bari, Cagliari, Firenze, Messina, Padova, Roma, Torino, Urbino, Milano, Università Cattolica, e Suor Orsola Benincasa di Napoli, per la complessiva spesa annuale di lire 35 mila (trentacinquemila).

Questo Ministero — sentito anche il rettore dell'università di Roma — deve significare che, in particolare, non risultano pagamenti di sorta a carico delle dotazioni sopra specificate o di altri fondi dell'Istituto di pedagogia, per la pubblicazione della rivista in questione, né che, a tale scopo, siano stati riscossi contributi di alcun genere.

*Il Ministro: Rossi.*

DANIELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare affinché la scuola tecnica commerciale con sede in Lecce possa essere al più presto trasformata in un istituto professionale per il commercio.

Tale trasformazione, con voto unanime, è stata richiesta dal consiglio di amministrazione della suddetta scuola, nella sua tornata ordinaria dell'8 settembre 1956, e dalla giunta dell'amministrazione provinciale di Lecce, con deliberazione dell'8 febbraio 1957, perché essa corrisponde ad effettive necessità dell'estremo Salento, la cui economia verrebbe ad essere assai avvantaggiata da una maggiore disponibilità di elementi tecnicamente più preparati nel campo commerciale. (25347).

RISPOSTA. — La trasformazione delle scuole tecniche commerciali in istituti professionali per il commercio è per il momento limitata a due sole istituzioni scolastiche: la « Maria Laetitia » di Torino e la « Metastasio » di Roma.

Sulla scorta dei risultati dell'esperimento in atto, sarà a suo tempo esaminata l'opportunità di estenderla sul piano nazionale.

La richiesta avanzata dalla scuola tecnica commerciale di Lecce, pertanto, potrà essere convenientemente esaminata in tale sede.

Le preoccupazioni dell'interrogante, in merito ai mancati vantaggi che possono derivare all'economia salentina da un eventuale ritardo della trasformazione di cui trattasi, sembrano invero eccessive, in quanto i riflessi nel mondo del lavoro possono essere rilevati soltanto dopo molti anni di funzionamento della richiesta istituzione scolastica, e non è assolutamente possibile ritenere che l'immissione sul mercato di pochi — sia pur qualificati — impiegati da adibirsi a mansioni esecutive possa trasformare completamente l'economia stessa.

Nel Mezzogiorno, più che di categoria impiegatizia, vi è necessità di maestranze industriali, artigiane, ed agricole.

A tal riguardo, questo Ministero ha già provveduto ad istituire in Lecce due istituti professionali: uno per l'industria e l'artigianato, ed uno femminile.

Inoltre, d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno ed il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, è stato aperto in Bari un istituto professionale per l'agricoltura, a carattere regionale, per un'efficace divulgazione dell'istruzione professionale nel settore agrario.

L'interrogante vorrà dare atto a questo Ministero della notevole opera svolta nella regione ed in particolare nella provincia cui si interessa, per lo sviluppo dell'istruzione professionale, opera che, comunque, nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio, sarà convenientemente intensificata.

*Il Ministro: Rossi.*

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il prefetto di Bari sia intervenuto, ed eventualmente con quali misure, nei confronti del sindaco di Monopoli (Bari), il quale ha impedito, in occasione delle onoranze funebri del caduto in guerra maggiore Sante Miglietta, che la sezione del movimento sociale italiano di Monopoli affiggesse un manifesto celebrativo del sacrificio del maggiore Miglietta. (25340).

RISPOSTA. — In data 11 dicembre 1956, a cura dei congiunti, fu traslata a Monopoli la salma del commissario di pubblica sicurezza Miglietta Sante, deceduto per fatto di guerra a Stellanella (Savona) nel marzo 1945.

In considerazione della generale stima goduta dal defunto, le onoranze funebri vennero organizzate dal sindaco di Monopoli, che intendeva far rendere omaggio alla memoria del concittadino scomparso, senza che la cerimonia potesse dar luogo ad eventuali speculazioni politiche.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

Fu per tale motivo che i congiunti dello scomparso, appreso che il segretario della sezione del movimento sociale italiano del luogo, signor Sardella, intendeva far affiggere un manifesto commemorativo, lo pregarono di desistere dal suo proposito per evitare che le onoranze potessero assumere carattere di parte.

Il Sardella, aderendo a siffatta richiesta, assicurava che il manifesto non sarebbe stato affisso ed informava in tale senso il sindaco.

Il funerale si svolse, quindi, solennemente e senza incidenti.

*Il Sottosegretario di Stato* PUGLIESE.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta effettuata presso l'amministrazione comunale di Volturara Appula, dal funzionario della prefettura di Foggia dottor Greco. (25341).

RISPOSTA. — Delle irregolarità di ordine amministrativo-contabile, emerse dall'inchiesta effettuata presso il comune di Volturara Appula, è stato investito il consiglio di prefettura di Foggia perché accerti, nella propria competenza, le eventuali responsabilità a carico degli amministratori comunali.

*Il Sottosegretario di Stato* PUGLIESE.

DE TOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno intervenire con carattere di immediatezza presso l'amministrazione comunale di Arsoli (Roma) per ottenere il ripristino del locale monumento ai caduti, progettato dall'architetto Foschino ed ivi eretto nel maggio 1920.

Attualmente il monumento stesso è demolito in relazione ad accordi intervenuti tra la locale amministrazione ed una compagnia petrolifera per l'impiego di alcuni distributori di carburante.

Sembra, inoltre, che in proposito la locale sezione dell'associazione nazionale famiglie caduti in guerra non sia stata nemmeno interpellata. (25088).

RISPOSTA. — Il monumento ai caduti di Arsoli è stato rimosso, perché pericolante, l'11 febbraio 1957, a seguito di deliberazione adottata dall'amministrazione comunale il 29 luglio dello scorso anno.

Recentemente si è costituito un comitato cittadino, che ha deciso di erigere il monumento nello spazio esistente tra la via Amico d'Arsoli e l'inizio della strada per Cervara di Roma, atteso che nella precedente loca-

lità è stato installato un distributore di benzina. Su tale decisione, che ha incontrato il consenso della popolazione, si sono espressi favorevolmente i presidenti dell'associazione nazionale famiglie caduti in guerra e dell'associazione nazionale combattenti e reduci.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

DE TOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni del sequestro effettuato sabato 16 marzo 1957 del n. 11 del settimanale *Asso di bastoni*, diretto da Vanni Teodorani.

A tutt'oggi, lunedì 18 marzo 1957, la direzione del settimanale in oggetto non ha avuto nessuna contestazione e nessuna comunicazione in merito. (25306).

RISPOSTA. — La procura della Repubblica di Roma ha disposto, in data 16 marzo 1957, il sequestro del settimanale *Asso di bastoni* n. 11 del 17 marzo 1957, in quanto ha riscontrato, per il contenuto dell'articolo dal titolo « Secondo tempo », gli estremi del reato di apologia del fascismo, previsto e punito dagli articoli 4 e 8 della legge 20 giugno 1952, n. 645.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

DI PRISCO E ALBARELLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intende mettere in atto ogni azione che porti a far sì che lo zuccherificio di Colonia Veneta (Verona), che la società Eridania ha comunicato alle maestranze di voler chiudere col prossimo 30 giugno 1957, non venga chiuso ma continui la produzione regolarmente.

Si tratta infine di uno zuccherificio che dà lavoro a maestranze in una zona tra le più depresse della provincia, e la cui chiusura determinerebbe un grave disagio economico per la intera collettività della zona stessa. (24415).

RISPOSTA. — L'industria saccarifera è attualmente caratterizzata da uno squilibrio fra la produzione ed il consumo dello zucchero, che si è verificato in particolare nella campagna 1955-56. In tale campagna la produzione bieticola è stata, infatti, di molto superiore a quella del precedente anno (90 milioni di quintali rispetto ai 60/62 milioni di quintali del 1954); specie per l'ottima resa media ad ettaro, che ha raggiunto i 340/350 quintali nei confronti dei 270/280 quintali sempre del 1954.

Questa situazione, se è risultata di vantaggio per gli agricoltori, per essere rimasto invariato il prezzo delle bietole fissato dal co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

mitato interministeriale dei prezzi, ha determinato, invece, notevoli difficoltà nel settore industriale, appesantito da giacenze di prodotto, che comportano rilevanti oneri finanziari.

Le scorte hanno superato i 4,4 milioni di quintali (mentre normalmente si aggirano su 1.200.000 quintali annui) ed arriveranno con ogni probabilità a 5 milioni di quintali alla fine di aprile.

La situazione è tale da preoccupare le aziende saccarifere, inducendo alcune di esse a progettare la chiusura di determinati stabilimenti, nell'intento di evitare le lavorazioni meno economiche. E' questo anche il caso della società per azioni « Eridania », cui accennano gli interroganti nella sopra trascritta interrogazione.

Questo dicastero non ha mancato di interessarsi al problema, e di recente sono intervenuti scambi di informazioni ed incontri fra ministri tecnici al fine di risolverlo, per quanto possibile, in modo adeguato.

Ultimo incontro, in ordine di tempo, quello del 13 marzo 1957, svoltosi presso questo dicastero con la partecipazione dei ministri interessati e dei rappresentanti delle categorie produttive.

Le proposte avanzate, che hanno formato oggetto di lunga discussione, saranno esaminate nei prossimi giorni dal comitato interministeriale prezzi, anche al fine di decidere sulla possibilità di istituire una « cassa conguaglio interessi passivi » per le giacenze, e sull'altra possibilità di esportare zucchero a prezzo di mercato internazionale, senza oneri per il consumatore o per l'erario.

*Il Ministro: CORTESE.*

FANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in considerazione dell'aumentata popolazione scolastica (circa 116 alunni), intende concedere l'autonomia alla scuola tecnica commerciale di Cassino. (25310).

RISPOSTA. — In Cassino è stato autorizzato dall'anno scolastico 1955-56 il funzionamento, presso la scuola secondaria di avviamento professionale « Conte », di una sezione staccata della scuola tecnica commerciale di Frosinone.

La eventuale concessione di autonomia alla sezione predetta, mentre costituirebbe un aggravio economico per l'erario, non apporterebbe alcun beneficio alla popolazione scolastica locale, le cui necessità sono già soddisfatte mediante il funzionamento della sezione stessa.

L'istituzione di una scuola tecnica commerciale autonoma in Cassino, inoltre, sarebbe contraria all'indirizzo in via di attuazione da parte di questo Ministero, secondo il quale si procede alla graduale trasformazione delle scuole tecniche dei vari tipi in istituti professionali del corrispondente settore, i quali meglio rispondono alle mutate esigenze didattiche e professionali.

*Il Ministro: ROSSI.*

FANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in quale maniera intende assicurare una sede decorosa al fiorente istituto magistrale di Anagni (Frosinone). (25397).

RISPOSTA. — Sono spiacente di dover comunicare che la domanda del comune di Anagni intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico da destinare ad istituto magistrale non ha trovato, purtroppo, possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia, con particolare riguardo al settore delle scuole dell'obbligo (elementare e avviamento) che ha precedenza negli altri settori, a norma della legge citata.

Qualora il comune di Anagni rinnovera, nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario predetto.

Si fa inoltre presente che, a norma delle vigenti disposizioni, è a carico dei comuni l'onere relativo alla fornitura e alla manutenzione dei locali e dell'arredamento per gli istituti statali medi classici e magistrali.

Pertanto, l'amministrazione comunale di Anagni, ha l'obbligo di assicurare indipendentemente dall'eventuale concorso dello Stato una sede decorosa a quell'istituto magistrale.

*Il Ministro: ROSSI.*

FLOREANINI GISELLA, MELLONI, PERTINI, BARTESAGHI, ORTONA, ROSSI MARIA MADDALENA, VILLABRUNA, BOGONI, FOA, MONTAGNANA, CHIARAMELLO, NOCE TERESA e LUZZATTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che in data 24

febbraio 1957 il settimanale *Asso di bastoni*, che si qualifica « giornale della rivoluzione fascista », ha pubblicato in prima pagina, settima colonna, la seguente frase: « noi, come è noto, gli ebrei li bruciavamo nei forni »;

per sapere come essi interpretano tale frase sulla base delle vigenti leggi penali, anche di carattere internazionale, e quali iniziative intendono prendere al riguardo. (25026).

RISPOSTA. — L'articolo « L'Elefante U.S.A. e la pulce ebrea » pubblicato il 24 febbraio 1957 sul n. 8, anno X, del settimanale *Asso di bastoni*, riportante, fra l'altro, la frase menzionata dagli interroganti è stato segnalato nella stessa data dalla questura di Roma al magistrato addetto all'ufficio stampa della procura della Repubblica di Roma.

Risulta che da parte di detta procura della Repubblica è stata iniziata azione penale nei confronti di Teodorani Pozzo Giovanni e di Montgiani Pietro — rispettivamente direttore responsabile di detto settimanale e autore del citato articolo — ravvisandosi nella frase: « Noi, come è noto, gli ebrei li bruciavamo nei forni », gli estremi del reato di apologia previsto dall'articolo 414 ultima parte del codice penale.

*Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.*

FORMICHELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sollecite previdenze ritiene di adottare per impedire che l'antico e pregevole « Tempio dell'Immacolata » in Crotone (Catanzaro), sede di una benemerita confraternita, vada in completa distruzione.

Trattasi di una chiesa, ricca di fede e di memorie, di notevoli pregi artistici e di una cripta caratteristica. Essa è stata chiusa al culto a causa dello stato di deperimento provocato dalle ingiurie del tempo, dai bombardamenti e dalle alluvioni. (25290).

RISPOSTA. — Le spese per i lavori di restauro della chiesa dell'Immacolata in Crotone, sede della confraternita dell'Immacolata e delle Anime Sante del Purgatorio, non possono essere assunte dal fondo per il culto.

Un intervento totale di detto ufficio avviene soltanto per alcune determinate chiese, già appartenenti ad enti ecclesiastici, soppressi in forza delle leggi eversive.

Pertanto, poiché la chiesa di che trattasi non è compresa nel novero degli edifici sacri sopra menzionati non vi è altra possibilità che

quella d'intervenire nella spesa con un contributo, il quale, per avere soltanto carattere di parziale concorso, presuppone che il titolare del tempio abbia già per suo conto a disposizione una somma per far fronte in parte alla spesa per i lavori da eseguire.

A tal fine un'istanza, di recente presentata dal rettore della chiesa predetta, è stata trasmessa alla prefettura di Catanzaro per la necessaria istruttoria.

*Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.*

FORMICHELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono di adottare per il ripristino dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Montegiordano (Cosenza).

Sono circa tre anni che l'iniziata costruzione è stata inopinatamente abbandonata, nonostante il sentito bisogno di quella popolazione.

Questo stato d'inerzia, oltre a recare gravissimo pregiudizio a quanto già è stato fatto, e che sta andando in completa rovina, contrasta con le ripetute affermazioni ministeriali di voler risolvere i problemi dell'edilizia scolastica in una zona dove, invece, l'incuria degli organi responsabili è di palmare evidenza. (25335).

RISPOSTA. — Sono spiacenti di dover comunicare che il comune di Montegiordano non ha presentato, nell'esercizio in corso, alcuna domanda intesa ad usufruire dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico, onde questo Ministero non ha potuto neppure esaminare la possibilità di concedere tali benefici. Se il comune stesso rinnoverà, nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario predetto.

*Il Ministro della pubblica istruzione Rossi.*

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale per il rifornimento idrico della frazione « Cese », richiesto dalla amministrazione comunale di Casalanguida

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

(Chieti), con i benefici della legge 25 luglio 1952, n. 991, e quando, presumibilmente, l'opera stessa potrà avere inizio di esecuzione. (23703).

RISPOSTA. — L'ispettorato ripartimentale delle foreste di Chieti provvederà, entro il più breve tempo possibile, a condurre a termine l'istruttoria e la definizione della domanda del comune di Casalanguida, alla quale l'interrogante fa riferimento, con precedenza assoluta su tutte le altre numerose presentate, in considerazione del carattere sociale che l'opera riveste.

*Il Ministro:* COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere in quale maniera la Cassa intenda provvedere al rifornimento idrico del comune montano di Castiglione Messer Marino (Chieti), e quando le opere relative potranno avere inizio di realizzazione. La situazione idrica del comune interessato, infatti, è particolarmente grave e oltre tutto arrea un pregiudizio gravissimo allo sviluppo turistico del comune che solo con tale industria potrebbe lenire se non risolvere l'attuale gravissimo stato di disagio economico della popolazione. (25202).

RISPOSTA. — Per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Castiglione Messer Marino, dalla Cassa per il Mezzogiorno è stata prevista, nel progetto di massima già approvato per gli acquedotti abruzzesi zona Trigno-Vomano, una soluzione da sorgenti locali.

Le sorgenti utilizzabili sono già poste da tempo sotto osservazione sistematica.

Appena le indagini idrologiche permetteranno di scegliere le sorgenti più idonee, la Cassa provvederà a far redigere il relativo progetto esecutivo.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di sistemazione idraulico-connessa del bacino del torrente Celso, in agro di Castiglione Messer Marino (Chieti), e quando i lavori stessi potranno avere inizio.

La pratica e la esecuzione dei lavori previsti hanno carattere di particolare urgenza in relazione al grave disordine delle acque nella zona interessata ed ai rilevanti vantaggi

che ne verranno alla popolazione della zona interessata. (25270).

RISPOSTA. — La perizia esecutiva riguardante interventi di sistemazione idraulico-connessa del torrente Celso, in agro di Castiglione Messer Marino, redatta il 24 gennaio 1957 dall'Ufficio del genio civile di Chieti, è stata approvata dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, per un importo di lire 59.883.000, nella seduta del 26 marzo 1957.

Pertanto, si rende ora possibile disporre i necessari adempimenti per procedere all'appalto dei lavori di che trattasi, e quindi alla loro esecuzione.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al miglioramento ed alla intensificazione del servizio automobilistico di linea che attualmente allaccia il comune di Guilmi agli altri centri della provincia di Chieti.

Tale pratica ha avuto inizio con richiesta del 4 ottobre 1956 dell'amministrazione comunale di Guilmi diretta ai competenti organi centrali della motorizzazione civile, ma pare sia rimasta allo stato iniziale in quanto, mentre la società concessionaria non intende migliorare il servizio in atto, l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Pescara non ha ritenuto interpellare le altre società esercenti autolinee nella zona che hanno dichiarato al sindaco di essere pronte ad iniziare il servizio di linea, nel senso desiderato dalla popolazione di Guilmi. (25384).

RISPOSTA. — Il comune di Guilmi è servito per i suoi collegamenti con i centri della provincia di Chieti dalla linea automobilistica Guilmi-Carpineto Sinello-Gissi-Furci-Cupello-Vasto, in concessione alla società fratelli Cerebella, esercitata con una coppia giornaliera di corse in partenza da Guilmi il mattino alle ore 4,30 ed in arrivo alle ore 19,35.

Il traffico che si origina dal centro di Guilmi è di scarsissima entità tale da non potere assicurare la vitalità di un servizio automobilistico.

La linea è infatti passiva ed una intensificazione del programma d'esercizio renderebbe ancora più gravoso l'onere per la società concessionaria, che continua ad effettuare il servizio coprendone il *deficit* con gli introiti di altre linee che esercita nella zona.

Il comune ha recentemente tolto anche un piccolo sussidio precedentemente accordato per l'esercizio della linea.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

La società ha ora manifestato la sua intenzione di chiedere un arretramento del capolinea da Guilmi a Carpineto Sinello.

Non risulta che altre società abbiano presentato richieste per iniziare un servizio di linea con il programma d'esercizio desiderato dalla popolazione di Guilmi. Comunque, qualora domande in tal senso dovessero pervenire al competente ispettorato compartimentale M.C.T.C. per l'Abruzzo saranno senz'altro esaminate con carattere d'urgenza.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**GIANQUINTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la notizia della soppressione del distretto militare di Trapani; e nella affermativa, per conoscere se non ritenga doveroso e necessario revocare il provvedimento che recherebbe immeritata ed ingiusta offesa alle tradizioni patriottiche della città di Trapani, e gravi danni ai quattrocentomila cittadini della provincia, che sarebbero costretti a rivolgersi a Palermo con dispendio di tempo e di denaro.

Il consiglio comunale di Trapani, chiedendo la revoca dell'inconcepibile provvedimento, ha interpretato l'unanime giusto sdegno della cittadinanza; l'interrogante ricorda al Governo la memorabile sentenza di Nunzio Nasi: l'Italia comincia da Trapani. (23746).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24287, del deputato Cottone, pubblicata a pagina XVII).*

**GORRERI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è stata riesaminata la intenzione da parte del Ministero della difesa di sopprimere il distretto militare di Parma, passando la sua attività a quello di Piacenza.

Il riesame dovrebbe tenere conto dei giusti motivi che gli enti locali di Parma hanno fatto conoscere al Ministero, e del fatto che non sono venute meno le ragioni militari per la permanenza del distretto a Parma. (23863).

**RISPOSTA.** — Nel quadro del riassetto organico funzionale della organizzazione distrettuale, in corso di attuazione su scala nazionale, inteso a ridimensionare i distretti onde conferire a quelli di talune sedi principali una struttura più moderna ed efficiente, è in via di completamento la estensione delle funzioni del distretto militare di Piacenza al territorio del distretto di Parma.

Tale passaggio di funzioni viene disposto con gradualità, in modo da ridurre al minimo

possibile eventuali disagi al personale ed alle popolazioni interessate.

*Il Ministro:* TAVIANI.

**GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se è stato preso in esame e approvato il progetto per la costruzione di una diga sul fiume Iato, nella provincia di Palermo. (25414).

**RISPOSTA.** — Il piano dodecennale della Cassa per il Mezzogiorno prevede il finanziamento della costruzione della diga sul fiume Iato e delle opere irrigue dipendenti, la cui progettazione esecutiva è tuttora in corso.

Infatti, è stato inoltrato alla Cassa il solo progetto di massima, attualmente all'esame dei suoi organi tecnici, progetto che sarà trasmesso entro breve tempo alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa stessa per il parere di rito.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

**GULLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Perché, assunte le necessarie informazioni, dica come intenda provvedere allo scopo di indurre la prefettura di Catanzaro a dare finalmente corso alla deliberazione del comune di Rombiolo, del 12 settembre 1956, con la quale si è chiesta la superiore autorizzazione per stipulare un contratto di affitto di un edificio da destinare a sede degli uffici municipali e di ben 5 aule scolastiche.

Si tenga presente che, come alla prefettura risulta anche a mezzo di accertamenti eseguiti, per incarico della prefettura stessa, dall'ufficio sanitario, l'attuale sede municipale è assolutamente inadatta e insufficiente (manca perfino di una stanza per le riunioni del consiglio che vengono tenute nel gabinetto del sindaco), e i vani, ora adibiti a scuole, sono in irrimediabile contrasto con ogni norma, anche elementare, di igiene e di decenza. (25166).

**RISPOSTA.** — La deliberazione del comune di Rombiolo concernente la locazione da parte di detto ente di uno stabile di proprietà del dottor Natale Gallizzi, da destinare in parte ad uso di uffici municipali ed in parte ad uso di aule scolastiche, è stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Catanzaro nella seduta del 20 marzo 1957.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

JANNELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'autorità di pubblica sicurezza di Bari, per non aver garantito l'ordine pubblico prima, durante e dopo l'incontro di calcio disputatosi domenica 10 marzo 1957 allo stadio Vittoria tra le squadre di Taranto e di Bari, cosicché è stato possibile ad alcuni sconsiderati compiere impunemente azioni lesive della proprietà e della incolumità personale di numerosi cittadini di Taranto. (25282).

RISPOSTA. — In occasione dell'incontro di calcio Bari-Taranto, disputatosi a Bari il 10 marzo 1957, al quale assistettero circa 40 mila spettatori di cui oltre 10 mila di Taranto, le misure predisposte dagli organi di polizia consentirono l'ordinato svolgimento della gara ed evitarono che alcuni incidenti avessero più gravi conseguenze.

La manifestazione, infatti, fu turbata soltanto da qualche colluttazione tra alcuni spettatori, i quali furono subito allontanati dal campo dalla forza pubblica.

Altre colluttazioni — verificatesi in città al termine della partita — furono contenute e sedate mercé il tempestivo intervento della polizia, che operò anche un arresto.

Solo alcuni automezzi, che non sostarono nei parcheggi predisposti sotto il controllo della polizia e dei vigili urbani, subirono danni, perché colpiti da sassi ad opera di sconsigliati.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le cause che ancora impediscono l'espletamento della pratica di pensione indiretta di guerra a favore di Grillo Luigi, classe 1885, per la morte del figlio Mario, classe 1921. Il Grillo risiede a Rocca-grimalda (Alessandria). (24049).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con decreto ministeriale del 17 dicembre 1956, n. 1962347, con il quale è stata concessa la pensione privilegiata di guerra nella misura ridotta della metà per le buone condizioni economiche del richiedente.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5484404, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Alessandria, con elenco del 19 febbraio 1957, n. 128.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le cause che ostacolano l'espletamento della pratica di pensione di

guerra diretta posizione n. 1445577, intestata a Botto Armando, ex militare internato in Germania. La visita alla commissione medica di Novara ha dato per esito la quarta categoria più assegni di cura. L'interessato risiede ad Alice Stazione (Alessandria). (24050).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

LUCIFERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia stato trasmesso alla magistratura competente il verbale di constatazione, eseguito il 14 gennaio 1956 dal notaio Carlo Emiliano Verde, di Genova Nervi, presso il municipio di Rapallo, e col quale si attestava che si era rinvenuta copia certificata dal vicesindaco Ponzani in data 16 ottobre 1955, e che portava nel retro la già avvenuta relazione di pubblicazione in data 17 gennaio 1956, documento che fu poi trasmesso al ministro tramite la soprintendenza ai monumenti della Liguria. (24491).

RISPOSTA. — In data 16 ottobre 1956 il comune di Rapallo affisse all'albo del comune una proposta della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Genova tendente alla dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1457, di una zona sovrastante la via Aurelia compresa nel comune medesimo.

Tale proposta, a norma dell'articolo 2 della legge citata, è rimasta affissa all'albo comunale per un periodo di tre mesi, cioè fino al 16 gennaio 1956.

Secondo uno dei proprietari degli immobili proposti per il vincolo, signorina Gemma Veroggio, detta pubblicazione sarebbe inficiata da vizi che renderebbero nulla la procedura iniziata.

A tale proposito la predetta ha presentato un'opposizione accompagnata da un atto del notaio Carlo Verde di Genova che in data 14 gennaio 1956, cioè due giorni prima della scadenza del termine di affissione, constatava che la copia della proposta affissa all'albo portava nel retro la relazione di pubblicazione così concepita: « pubblicata all'albo pretorio di questo comune addì 16 ottobre 1955 nei modi e posti voluti dalla legge. Rapallo li 17 gennaio 1955 - firmato: il messo comunale Latuca ».

Sulla questione è stato interpellato il sindaco di Rapallo il quale ha fatto presente che la pubblicazione è avvenuta regolarmente ed effettivamente per la durata di mesi 3 e cioè

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

per il periodo 16 ottobre 1955-16 gennaio 1956; che l'annotazione rilevata dal notaio Verde va considerata atto interno di ufficio, in quanto la dichiarazione ufficiale è solo quella del segretario capo del comune, il quale, ai termini dell'articolo 62 della legge comunale e provinciale, è il solo responsabile (e quindi l'unico qualificato ad attestare a riguardo) delle pubblicazioni all'albo pretorio comunale.

Poiché l'amministrazione è in possesso della relazione di pubblicazione firmata dal segretario comunale, che attesta che la proposta di vincolo è stata effettivamente affissa all'albo del comune dal 16 ottobre 1955 al 16 gennaio 1956, l'amministrazione non ha da prendere alcun provvedimento che, del resto, esula dalla sua competenza.

*Il Ministro: ROSSI.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se ritiene possibile che un « partito » usi l'emblema dell'associazione dei mutilati ed invalidi di guerra;

se è informato che a Caserta esiste la sede di un sedicente « partito italiano dei mutilati ed invalidi di guerra » il cui emblema è la copia esatta di quello della associazione,

se non ritenga che sia suo dovere di intervenire. (25068).

**RISPOSTA.** — Il 13 dicembre 1956 è stato costituito a Caserta il partito dei mutilati ed invalidi di guerra.

L'emblema, da esso adottato e apposto sul labaro, è costituito da tre gladi romani circoscritti di una corona di spine; il tutto su di un campo rettangolare. Tale emblema si differenzia da quello dell'associazione nazionale degli invalidi di guerra, inscritto in un campo a forma di scudo, con diversa configurazione dei gladi che fuoriescono dalla corona di spine.

*Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.*

**MAGNO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che il commissariato tratturi di Foggia ha concesso una quota del tratturo Ascoli-Cerignola, in località Belmantello dell'agro di Cerignola, ad un grande proprietario frontista invece che ai quaranta coltivatori diretti i cui fondi pure confinano con tale quota.

L'interrogante chiede che il ministro disponga l'annullamento della concessione, avvenuta alla insaputa dei suddetti coltivatori diretti, e il passaggio della quota tratturale ai contadini frontisti. (24829).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati risulta che, secondo il piano di assetto del tronco tratturale in Cerignola, a suo tempo predisposto a cura del commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia, il suolo è stato ripartito in concessione precaria tra i proprietari frontisti, in attesa della definitiva sistemazione mediante vendita.

Per il disimpegno delle quote è stata riservata a strada una striscia della larghezza di 6 metri.

La ripartizione è stata compiuta assegnando il suolo ricadente sul lato ovest di detta strada, ai quattro frontisti aventi causa dal signor Pignatelli d'Aragona Sostenes, per una larghezza di 14 metri, e quello ricadente sul lato est, ai trentacinque frontisti aventi causa dalla signora Fiordalisi Giulia, per una larghezza di 70 metri.

Appare, pertanto, ingiustificata la rimozione dei trentacinque frontisti che hanno ottenuto una superficie più ampia di quella assegnata ai frontisti del lato opposto.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**MAGNO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero che nel comune di Trinitapoli (Foggia), negli ultimi mesi, durante le ore notturne, sono stati consumati numerosi furti ed atti vandalici senza che ne siano stati scoperti gli autori, e che nella notte tra il 7 e l'8 marzo 1957 è stato sorpreso a rubare, in un fondo contiguo a quello ove nei giorni precedenti si erano verificati parecchi furti, il comandante dell'istituto dei vigili notturni del posto, Vincenzo Clemente.

L'interrogante chiede di sapere, ove quanto sopra risponda a verità, se non ritiene il ministro di dover ordinare l'immediato scioglimento dell'istituto dei vigili notturni di Trinitapoli. (25103).

**RISPOSTA.** — Le condizioni della sicurezza pubblica nel comune di Trinitapoli sono da considerarsi normali e nessun allarme si è verificato nella opinione pubblica; risultano avvenuti, difatti, dal 1° gennaio al 18 marzo 1957, soltanto 14 furti campestri di lieve entità e 4 danneggiamenti di viti e alberi da olivo, e gli autori sono stati in parte identificati e denunciati.

L'episodio citato dall'interrogante, circa il furto di verdura ad opera di due guardie giurate dipendenti dal consorzio di vigilanza di Trinitapoli, si è effettivamente verificato e nei confronti delle predette guardie giurate, a parte gli accertamenti delle responsabilità pe-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

nali, è stata disposta la sospensione del decreto prefettizio di approvazione.

Circa la richiesta revoca dell'autorizzazione al consorzio, il prefetto non mancherà di adottare i provvedimenti che saranno ritenuti necessari dopo le risultanze degli accertamenti, tuttora in corso.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

MANIERA E MAZZALI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia vero, come hanno riportato alcuni giornali, che nel progettato riordinamento dell'azienda ferroviaria di Stato sia prevista la soppressione di alcuni compartimenti ferroviari, tra cui quello di Ancona.

Gli interroganti richiamano doverosamente l'attenzione del ministro sulle gravissime conseguenze che per la città e la provincia di Ancona e per tutta la regione marchigiana, avrebbe tale soppressione. (25315).

RISPOSTA. — Nel quadro degli studi eseguiti per il riordinamento e la riforma dell'azienda ferroviaria nei suoi molteplici aspetti, è stato preso in attento esame il problema del ridimensionamento, dal punto di vista funzionale, delle circoscrizioni compartimentali, con particolare riguardo alle facoltà da attribuirsi ai titolari delle circoscrizioni stesse e cioè ai capi compartimento.

Pertanto l'orientamento seguito nello studio della riforma di tale settore dell'azienda, non è tanto verso la soppressione di alcuni compartimenti ed in particolare di quello di Ancona, quanto nel senso di potenziare maggiormente gli organi compartimentali rendendoli più pronti al soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni locali e più sensibili al continuo variare di tali necessità.

Al riguardo, è stato predisposto apposito schema di disegno di legge sull'ordinamento dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato che trovasi, ora, in fase di concerto con i ministeri interessati.

*Il Ministro: ANGELINI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra della signora Conti Bruna, vedova del militare defunto Budriesi Ivo (posizione n. 553371). (24984).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessata il 29 agosto 1955, tramite il comune di Bologna.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene di intervenire presso il prefetto di Bologna perché, anche secondo gli impegni presi dai suoi incaricati, voglia operare un ulteriore intervento presso gli organi e le personalità locali qualificate, perché sia risolta, in uno spirito di giustizia, la grave vertenza che si è determinata a Sala Bolognese, per la tenuta Barabana, tenuta che si vuole sottrarre al lavoro dei braccianti, già gravemente colpiti dalla disoccupazione; ciò anche in considerazione del perturbamento che ha prodotto e che potrebbe accentuarsi se non si pensa di operare in merito. (25120).

RISPOSTA. — Il prefetto di Bologna, per assicurare il maggior assorbimento di mano d'opera bracciantile agricola, a sollievo della disoccupazione, ha più volte convocato in prefettura i rappresentanti degli organi locali competenti e le parti interessate alla soluzione della vertenza in merito alla tenuta « Barabana » di Sala Bolognese.

In dette riunioni, a seguito dell'accertamento da parte dell'ispettorato agrario provinciale, del numero delle giornate ettaro-coltura occorrenti per la conduzione dell'azienda agricola, fu stabilito che la cooperativa « Nullo Baldini » proprietaria di circa 80 ettari di terreno, avrebbe assorbito il maggior numero possibile di braccianti, involontariamente disoccupati.

Analoghi impegni furono assunti dai coltivatori diretti Soldati Mario e Rabboni Vincenzo, proprietari rispettivamente dei fondi della Barabana Magnani e Scarselli, della complessiva estensione di ettari 38 circa.

Tali impegni risultano assolti dai proprietari della tenuta, i quali, per altro, hanno assicurato che continueranno ad assumere al lavoro — come per il passato — i braccianti agricoli.

Le autorità locali seguono attentamente la situazione e non mancano d'intervenire di volta in volta presso i datori di lavoro, allo scopo di assicurare il massimo assorbimento della mano d'opera disoccupata in agricoltura.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per conoscere le ragioni per cui nell'annunciato progetto di legge che porta il suo nome non si è tenuto conto anche per la provincia di Gorizia, così come a Trieste, della necessità da tutti avvertita, autorità (provveditore, prefetto e questore) e partiti politici locali, di rendere di fatto e

di diritto autonome le scuole slovene, immettendo invece, per la provincia di Gorizia, il principio della istituzione di corsi paralleli che certo non risolve il problema, non interpreta l'asserto costituzionale e acuisce contrasti e polemiche che non giovano a nessuno. (23777).

**RISPOSTA.** — La dizione del disegno di legge, cui fa riferimento la interrogazione e relativa alle scuole di Gorizia, dizione che differisce da quella usata per il Territorio di Trieste — in quanto per quest'ultimo si sono dovute riprodurre le parole adoperate dal *Memorandum* d'intesa — non è affatto intesa a sopprimere le scuole minoritarie esistenti in provincia di Gorizia, ma anzi a garantire ai cittadini italiani di lingua slovena, l'insegnamento della loro lingua materna anche là dove e quando la eventuale esiguità del numero degli alunni abbia a rendere impossibile la vita di scuole amministrativamente distinte.

D'altra parte, la dizione di cui trattasi è conforme alla lettera ed allo spirito dell'articolo 6 della Costituzione, in quanto dà ai gruppi minoritari interessati — attraverso l'insegnamento impartito nella lingua materna da insegnanti appartenenti allo stesso gruppo linguistico — ogni garanzia circa la loro tutela linguistica e culturale.

*Il Ministro: ROSSI.*

**MARILLI, BUFARDECI E FAILLA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale fondamento hanno le voci, riportate dalla stampa siciliana (vedi, per esempio, quanto riferisce il quotidiano *La Sicilia* del 12 marzo 1956), relative all'accantonamento delle opere di elettrificazione della linea ferroviaria Messina-Siracusa. Domandano, più in particolare, come e perché sarebbero venuti a mancare i fondi occorrenti e già stanziati per l'opera; per quali motivi i materiali già approntati a pie' d'opera sono stati portati via.

Chiedono, infine, gli interroganti se un più ponderato esame dei motivi che inducono a portare rapidamente a termine l'opera (intensità del traffico viaggiatori e merci, insufficienza degli orari, importanza commerciale del binario singolo, ecc.), non debba indurre a dare sollecito corso ai lavori di elettrificazione, rimuovendo gli ostacoli, non tutti finanziari, e le posizioni non chiare che sembra abbiano impedito il proseguimento dei lavori stessi. (25284).

**RISPOSTA.** — L'elettrificazione della relazione Messina-Siracusa è stata decisa solo per

il tratto Messina-Catania, sul quale il traffico è molto più intenso di quello sulla rimanente tratta Catania-Siracusa.

Per l'elettrificazione della Messina-Catania, è stato approvato un primo finanziamento di 500 milioni, con il quale è stata messa in opera la palificazione delle condutture di contatto dei binari di linea, sono stati costruiti i fabbricati ed i piazzali delle sottostazioni, e parte degli alloggi per il personale da adibire agli impianti di elettrificazione, sono stati sistemati i piazzali di quasi tutte le stazioni ed eseguiti lavori all'armamento.

Per quanto riguarda il materiale giacente lungo la linea, devo precisare che quello destinato alla elettrificazione della tratta Messina-Catania, compreso nello stanziamento di cui sopra, è stato tutto collocato in opera. Esisteva nella zona altro materiale residuo dalla elettrificazione della Messina-Palermo, ma non essendo esso sufficiente alla elettrificazione della tratta Messina-Catania, anziché tenerlo inutilizzato, l'amministrazione ferroviaria ha disposto che il medesimo venga impiegato in altri lavori di minor mole.

Certo è che se l'elettrificazione della linea Messina-Catania non ha avuto un ritmo più celere, ciò è dipeso soltanto da ragioni di carattere finanziario.

Comunque i lavori per il completamento della elettrificazione della Messina-Catania, previsti per un importo di lire 4.300 milioni, sono stati compresi nel piano quinquennale di lavori che saranno eseguiti non appena l'amministrazione ferroviaria potrà disporre dei fondi necessari.

In merito alla elettrificazione della rimanente tratta Catania-Siracusa, nella quale il traffico è assai meno intenso, non è per il momento possibile fare previsioni.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**MATARAZZO IDA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Guerra Gerardo di N.N., domiciliato a Pandola di Mercato San Severino (Salerno), posizione diretta nuova guerra n. 1403167. (24731).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**MICHELINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla realizzazione di quanto previsto dal decreto dell'11

gennaio 1956, n. 20, relativamente alla riliquidazione delle pensioni liquidate o da liquidarsi su stipendi vigenti anteriormente al 1° luglio 1956, anche per gli insegnanti elementari, molti dei quali, nonostante fossero stati trattenuti in servizio oltre i limiti di età fino al 30 settembre del 1954, vennero poi colpiti da ritiro delle indennità di buonuscita corrisposte, o retrocessi dal grado ottavo raggiunto come trattenuti al grado nono con tutte le conseguenze della quiescenza.

Per sapere, inoltre, se non sarebbe opportuno che la materia esaminata già dalla VI Commissione della Camera — proposta Boggiano — venisse posta nuovamente in discussione anche in relazione al provvedimento legislativo dell'onorevole Buzzi di sanatoria sui termini di decorrenza da dare al collocamento a riposo di quegli insegnanti che, avendo raggiunto i limiti massimi dell'età e del servizio nel periodo 1° ottobre 1948-30 novembre 1954, erano stati trattenuti nell'insegnamento, e ciò al fine della valutazione di tale servizio agli effetti della progressione nella carriera e del trattamento di quiescenza e di previdenza. (23463).

RISPOSTA. — Nel contesto della interrogazione sembra che l'interrogante voglia riferirsi a quei maestri elementari che dai provveditori agli studi furono trattenuti in servizio oltre i limiti massimi stabiliti dall'articolo 134 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, e nei cui confronti fu poi necessario disporre la retrodatazione del collocamento a riposo ad epoca anteriore, per l'esatta applicazione della citata norma di legge.

Comunque, per il generico riferimento al personale di cui sopra, si ha motivo di ritenere che la richiesta dell'interrogante sia intesa ad ottenere che, ai fini della rivalutazione delle pensioni dal 1° luglio 1956 (ai sensi del decreto presidenziale legislativo 11 gennaio 1956, n. 20) sia tenuto conto, in favore dei predetti insegnanti, anche del servizio da essi reso nel periodo intercorrente fra la decorrenza legale del collocamento a riposo e la data di effettiva cessazione.

Se tale è il senso della richiesta, osservo che il servizio relativo al periodo di tempo in questione non può che considerarsi semplice servizio di fatto, improduttivo, come tale, di qualsiasi effetto giuridico e non utile, di conseguenza, ai fini sopra indicati.

Infatti, prima dell'entrata in vigore della legge 9 agosto 1954, n. 637, la disposizione legislativa contenuta nel citato articolo 134 del regio decreto 928/577 era tassativa ed inde-

rogabile, nel senso che la radiazione dai ruoli magistrali dei maestri elementari al compimento dei limiti massimi di età e di servizio si produceva *ope legis*, avendo i decreti di collocamento a riposo, emessi al riguardo, valore non costitutivo ma puramente dichiarativo.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se intende avviare al diverso trattamento fatto agli insegnanti tecnici pratici, in confronto agli altri insegnanti forniti dello stesso titolo di studio. Infatti, prima della entrata in vigore della legge-delega, i predetti godevano di uno stipendio iniziale al pari degli altri insegnanti (grado XI) e la differenza consisteva nell'orario settimanale (ore 36 ed ore 24).

Con l'entrata in vigore della predetta legge, mentre gli altri insegnanti sono stati considerati di grado X (coefficiente 229) conglobando tutte le indennità, gli insegnanti tecnici pratici sono rimasti al grado XI (coefficiente 202), fermo restando l'orario d'obbligo ed assegnando per 11 mesi una indennità di laboratorio non conglobabile ai fini della pensione; indennità, per altro, dopo 8 mesi ancora non corrisposta.

Sarebbe umano, giacché anche il predetto personale contribuisce moltissimo alla formazione dei giovani tecnici, che la suddetta indennità venisse conglobata e che l'orario d'obbligo da 36 ore venisse ridotto a 24, abolendo le 12 ore di preparazione, in considerazione del fatto che, gli insegnanti di disegno tecnico, di disegno ornato e di economia domestica, forniti di diploma e non di laurea, fanno 18 ore settimanali con uno stipendio superiore. (25044).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23864, del deputato Buffone, pubblicata a pagina VIII).*

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre che il prefetto di Reggio Calabria apra un'inchiesta sull'ente comunale di assistenza del comune di Monasterace, il quale nell'erogazione dei sussidi assistenziali svolge opera faticosa a servizio di quel sindaco.

Infatti, mercé l'intervento di questi e con subdoli accertamenti eseguiti da suoi dipendenti, l'assistito Rjitano Raffaele, inabile a qualsiasi lavoro per artrosi lombare-sacrale con la sacralizzazione della quinta vertebra, tanto da essere continuamente ingessato in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

mancanza di busto ortopedico — che per la estrema povertà non ha potuto procurarsi — è stato escluso recentemente dall'assistenza perché avversario personale del suddetto sindaco. (24874).

**RISPOSTA.** — L'esclusione dall'assistenza continuativa del signor Rjitano Raffaele, da parte del comitato amministrativo dell'ente comunale di assistenza di Monasterace, non è avvenuta recentemente, ma risale al 1955.

Tale esclusione, infatti, è stata deliberata all'unanimità dal comitato amministrativo dell'E.C.A. di Monasterace, in data 14 aprile 1955.

Il comitato predetto, in sede di revisione delle persone fino allora assistite a carattere continuativo, ha escluso, non solo il Rjitano, ma anche altre tre famiglie, ritenendo che nei loro confronti non sussistessero i necessari requisiti per poter essere compresi nell'elenco degli assistiti a carattere continuativo, in relazione anche alla disponibilità dei fondi.

Il Rjitano, avuta notizia della esclusione dall'assistenza, ebbe a presentare istanza di riammissione, ma il comitato dell'E.C.A., con deliberazione del 30 novembre 1955, adottata sempre ad unanimità di voti, ha confermato il precedente provvedimento di revoca.

In relazione alle reiterate insistenze rivolte dall'interessato ed alla interrogazione n. 13993 presentata il 14 giugno 1955, dal deputato Miceli, il prefetto del tempo dispose l'esecuzione di accertamenti ispettivi sul funzionamento dell'E.C.A. di Monasterace dai quali è risultato che il comportamento tenuto nell'espletamento dei suoi compiti dal comitato amministrativo dell'ente, era stato sempre improntato ad imparzialità ed obiettività, e che era assolutamente da escludere che il sindaco del comune avesse potuto minimamente influire sulle decisioni adottate all'unanimità dal comitato stesso.

Le condizioni economiche del Rjitano, per altro, non sono peggiori di varie altre famiglie del luogo non assistite dall'E.C.A. del predetto comune.

Infatti, da informazioni recentemente assunte, nei confronti del Rjitano, è risultato che lo stesso, pur essendo inabile al lavoro proficuo, ha la moglie e due figli che si dedicano a lavori vari, ed ha parenti tenuti per legge alla somministrazione degli alimenti in condizioni di poterlo fare, e tra essi un fratello impiegato presso un istituto bancario di Napoli ed un cognato impiegato all'arsenale di Taranto.

Si aggiunge che il Rjitano, su analoghe disposizioni impartite dalla prefettura di Reggio Calabria, è stato e sarà assistito saltuariamente, tanto è vero che durante l'anno 1956 gli furono concessi tre sussidi straordinari.

Da quanto precede, si rileva che l'esclusione dall'assistenza continuativa del Rjitano, non è stata determinata da alcun atto di fatto.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**NATTA, LOZZA E SCIORILLI BORRELLI.**  
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'episodio verificatosi al liceo Virgilio (sezione di Ostia) dove alla richiesta dei giovani perché, in seguito alla morte di Concetto Marchesi, si svolgesse nella scuola, magari in giorno festivo, una conferenza che illustrasse l'opera culturale e patriottica dell'insigne maestro, il preside rispondeva non essere possibile distrarre la scuola in simili commemorazioni, perché « ogni giorno o quasi muore un personaggio importante ».

Gli interroganti chiedono se il ministro non ritiene opportuno intervenire di fronte a tale caso di insensibilità educativa che appare tanto più grave per il fatto che il giorno seguente gli studenti dello stesso istituto furono condotti da Ostia a Roma per assistere ad una conferenza di astronomia. (24706).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati presso il liceo Virgilio di Roma, è risultato che il preside del liceo non ritenne di disporre una commemorazione ufficiale del deputato Concetto Marchesi, come non aveva ritenuto di dover disporre commemorazioni ufficiali di altri scomparsi ugualmente illustri (Benedetto Croce, Enrico Fermi, ecc.). Comunque, gli insegnanti delle classi più preparate e più evolute hanno parlato ai loro alunni dello scomparso e ne hanno letto e commentato brani delle opere, le quali nel liceo Virgilio sono largamente adottate.

Il preside ha fatto notare ai giovani che la maniera migliore e più degna per gli studenti di commemorare uno scrittore insigne è proprio quella di leggerne e meditarne profondamente le opere.

*Il Ministro: ROSSI.*

**PINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che in atto pende davanti alla commissione dei ricorsi per l'assegnazione degli incarichi, presso il provveditorato di Messina, il ricorso avanzato dal dottor Florindo Misefari fu Carmelo,

avverso la nomina conferita alla signora Lauria Arena Paola per l'insegnamento dell'agricoltura e computisteria rurale negli istituti magistrali. E se considera quello prodotto dalla signora Lauria titolo abilitante specifico e tale, comunque, da superare quello prodotto dal dottor Misefari. Ed infine, se non ravvisi nella esclusione del dottor Misefari, dotato di titolo specifico, e nella nomina della signora Lauria, dotata di abilitazione non specifica e rientrante nel disposto dell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1956-57, gli estremi di un errore, e di una evidente ingiustizia, che è urgente riparare. (22592).

**RISPOSTA.** — La questione sollevata dall'interrogante esula ormai dalla competenza del Ministero, in quanto il professor Florindo Misefari, in data 11 gennaio 1957, ha prodotto un ricorso straordinario avverso la inclusione della professoressa Paola Lauria Arena nella graduatoria provinciale relativa all'insegnamento dell'agricoltura e della computisteria rurale presso gli istituti magistrali.

Ogni ulteriore determinazione in merito alla questione stessa resta pertanto sospesa, fino a quando non sarà stato definito il ricorso straordinario sopra indicato.

*Il Ministro: ROSSI.*

**POLANO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso la direzione dell'ente trasformazioni fondiaria e agraria per la Sardegna (E.T.F.A.S.), perché vengano accolte ed attuate con sollecitudine le giuste richieste degli assegnatari del comprensorio di Ozieri (Sassari), e precisamente:

1°) l'ampliamento delle case, la maggior parte delle quali non è stata ancora ultimata;

2°) la costruzione di forni, nelle case, necessari ed urgenti per la vita delle famiglie assegnatarie residenti nelle varie aziende agricole;

3°) l'istituzione di mezzi di trasporto per collegare le aziende con la frazione di Chilivani ed assicurare il trasporto giornaliero dei figli degli assegnatari alle scuole elementari della predetta frazione;

4°) la concessione, alle famiglie insediate, di pollame selezionato;

5°) la concessione di prestiti agli assegnatari per le necessità urgenti del periodo invernale;

6°) l'accertamento della posizione finanziaria di ogni assegnatario, che ha diritto di

esser periodicamente informato della posizione che lo riguarda. (24348).

**RISPOSTA.** — Le istanze degli assegnatari di Ozieri, riportate dall'interrogante, risultano in gran parte già accolte dall'ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna (E.T.F.A.S.). Infatti:

1°) sono state costruite 82 case e di esse, 42, ritenute inadeguate al numero dei componenti il nucleo familiare delle famiglie assegnatarie, sono state già ampliate. Per altre poche case che richiedono lavori di tal genere, si provvederà al più presto;

2°) in alcune zone i forni sono stati già costruiti. Per altre zone, per ragioni di economia, è stato redatto un unico progetto, attualmente in corso di approvazione, sia per la costruzione dei forni che degli altri annessi colonici;

3°) l'istituzione di un servizio di collegamento tra l'azienda « Baddingusti » — nella quale sono insediate 7 famiglie di assegnatari — e Chilivani, distante 6 chilometri circa, non fu possibile per impraticabilità della strada. Perciò, allo scopo di consentire ai figli degli assegnatari di non perdere l'anno scolastico, l'ente ha provveduto ad inviare sul posto un insegnante privato.

Le altre sette famiglie di assegnatari di Ozieri sono insediate nell'ex azienda « Rizzolu », a meno di 2 chilometri dal centro abitato;

4°) all'inizio dello scorso mese di novembre, l'ente ha distribuito alle famiglie insediate nell'agro di Ozieri 225 capi di pollame selezionato;

5°) l'ente non può concedere prestiti, se non eccezionalmente, in comprovati casi, obiettivamente valutati;

6°) gli assegnatari vengono informati della situazione dei conti annuali, periodicamente, attraverso le loro cooperative e ogni volta che ne facciano richiesta.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**POLANO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano utile e indilazionabile, in accordo e collaborazione con il consiglio nazionale delle ricerche, promuovere nuove attività sperimentali e migliorare il finanziamento della ricerca scientifica e della sperimentazione agraria, secondo i voti espressi dal convegno nazionale per la sperimentazione agraria tenutosi a Roma dal 13 al 15 dicembre 1956. (24479).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

RISPOSTA. — Questo Ministero, che già si avvale della collaborazione di istituti universitari e di centri finanziati dal consiglio nazionale delle ricerche, ha allo studio un programma di finanziamento per l'incremento delle attività della ricerca e della sperimentazione agraria.

Come è stato già fatto presente nella risposta alla interrogazione n. 24478 dell'interrogante stesso, sono attualmente in corso intese con l'amministrazione del tesoro, per il reperimento della necessaria copertura.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della marina mercantile e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, di concerto tra loro, non intendano esaminare ed eventualmente attuare l'istituzione di servizi di collegamenti marittimi con battelli ad ali portanti tra la Sardegna e le sue isole minori e precisamente: Palau-La Maddalena, Olbia-La Maddalena, Portovesme-Carloforte, Sant'Antioco-Carloforte, nonché tra la Sardegna e la Corsica con un servizio Santa Teresa Gallura-Palau. Tali rapidi mezzi di comunicazione assicurerebbero indubbiamente un notevole sviluppo delle correnti turistiche dall'interno dell'Italia e dall'estero verso la Sardegna, e recherebbero benefici economici alle popolazioni dei sopra indicati centri della Sardegna. (24911).

RISPOSTA. — Da parte del Ministero della marina mercantile è stato autorizzato il servizio di collegamento marittimo fra Messina-Villa San Giovanni e Reggio Calabria — e comunque in navigazione litoranea entro 6 miglia dalla costa, con mare non superiore di forza 2 e con onde di altezza inferiore ad 1 metro — per il trasporto passeggeri con il battello ad ala portante « Freccia del Sole », iscritto nei registri della capitaneria di porto di Messina.

Poiché si tratta di nuovo mezzo mai impiegato in mare, il registro italiano navale ha concesso la classe sperimentale per anni due, dal 22 maggio 1956.

Il battello in questione venne costruito dal cantiere navale « Rodriguez », di Messina, e la linea è gestita dalla società « Aliscafi » recentemente subentrata alla « S.N.A.V. » (società navigazione alta velocità) di Messina.

È da ritenere che analoghi tipi di aliscafi potrebbero essere impiegati per il collegamento fra la Sardegna e le isole minori, alle

stesse condizioni sopra specificate, sempre che ciò sia ritenuto conveniente dall'iniziativa privata; e d'altra parte la commissione economica di studio per il piano di rinascita della Sardegna, esistente presso il comitato dei ministri per il Mezzogiorno, da tempo persuasa che i complessi problemi dei trasporti sardi possono essere risolti economicamente ed efficacemente ricorrendo nella misura più larga possibile ai nuovi mezzi posti in atto dalla tecnica più recente, da oltre un anno ha portato la sua attenzione sui battelli ad ali portanti, comunemente noti col nome di « aliscafi », onde esaminare la possibilità di impiego di tali battelli per i collegamenti rapidi fra l'isola principale di Sardegna e le minori isole circostanti.

A questo scopo, sono stati presi contatti con la Supramar A.G. di Lucerna, a cui si devono i progetti dei prototipi di aliscafi in servizio in vari paesi europei, e più volte i tecnici della commissione si sono portati a Messina per vedere la pratica efficienza del servizio fra la suddetta città e quella di Reggio Calabria, e per esaminare con i cantieri Rodriguez di Messina — concessionari della licenza della Supramar — i particolari tecnici degli aliscafi meglio adatti ad esercitare i servizi nei mari circostanti la Sardegna.

Gli studi compiuti hanno portato a concludere che il modello PT 20 di aliscafo è il mezzo tecnicamente più idoneo ed economicamente più vantaggioso di qualsiasi altro mezzo oggi conosciuto per risolvere i problemi di esercire con la maggior frequenza possibile le linee per il trasporto passeggeri fra Palau-La Maddalena-Santa Teresa e Bonifacio, nel nord dell'isola, e fra Carloforte-Calasetta e Porto Vesme, nella parte sud occidentale.

Sulla scorta dei dati raccolti e delle più probabili previsioni di traffico a breve scadenza, presso la predetta commissione è in corso di redazione, a titolo indicativo, un progetto di servizio, compilato per poter dar corso con la necessaria esattezza alla valutazione di efficienza e ai calcoli dei costi e dei rilievi occorrenti per dare alla proposta il maggior carattere di oggettiva attendibilità.

*Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile:* TERRANOVA.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di poter sciogliere la riserva espressa, tramite la prefettura di Cagliari, con nota n. 68742 del 10 dicembre 1954, al comune di San Giovanni



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

Suergiu, secondo cui per motivi di bilancio, almeno per il momento, non si riteneva possibile promuovere la costruzione della caserma dei carabinieri in quel comune; e se, a distanza di due anni, non ritenga ora di poter provvedere a tale necessaria costruzione chiedendo, per l'approvazione ed il finanziamento a totale suo carico, il relativo progetto già approvato dal Genio civile. (25227).

RISPOSTA. — Questo Ministero non dispone di stanziamenti in bilancio per la costruzione di stabili da adibire a sede di caserme per le forze di polizia.

Attualmente è all'esame del Senato un disegno di legge relativo all'autorizzazione di uno stanziamento, sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, del fondo di un miliardo per la costruzione di caserme.

Pertanto, la proposta della costruzione di una caserma carabinieri a San Giovanni Suergiu potrà essere esaminata, tenuto conto della comparata necessità di soddisfare altre esigenze, in sede di approntamento del programma di costruzioni da effettuare col fondo straordinario di cui sopra.

*Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.*

REALI E PAJETTA GIULIANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sono vere le voci che corrono, che il suo dicastero sta progettando la smobilitazione della ferrovia Rimini-Novafeltria. Poiché questa piccola ma importante ferrovia ha disimpegnato, con grande soddisfazione della popolazione, il servizio, la quale ha diminuito le spese e aumentato costantemente il traffico dei viaggiatori per salire da 18 mila mensili nel 1951 a 55 mila viaggiatori mensili del gennaio 1957, detta notizia ha gettato un profondo malcontento in tutta la popolazione della vallata Marecchia e nei 66 dipendenti che finora hanno assicurato il servizio Rimini-Novafeltria.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere che cosa ritenga fare il ministro per smentire tali voci di smobilitazione della ferrovia, al fine di portare la tranquillità in quella popolazione e nelle 66 famiglie dei dipendenti, i quali hanno finora assicurato scrupolosamente il servizio sulla ferrovia Rimini-Novafeltria, ritenendo che non è possibile che il ministro pensi di smobilitarla quando essa si è dimostrata utile alle esigenze del traffico e attiva, aumentando ogni mese in modo cospicuo il numero dei viaggiatori.

Se invece le voci che corrono corrispondessero al vero, allora gli interroganti chiedono di sapere se la linea automobilistica che

dovrebbe sostituire la ferrovia sarà di gestione governativa, al fine di evitare la speculazione privata sui trasporti dei viaggiatori, garantendo il pane al personale e gli interessi della popolazione. (25358).

RISPOSTA. — In merito alla questione della ferrovia Rimini-Novafeltria non è stata adottata alcuna decisione.

Il problema è, per ora, ancora allo studio, nel quadro dei provvedimenti atti a limitare le forti passività di esercizio di alcune linee ferroviarie che, per le loro caratteristiche di traffico, potrebbero agevolmente prestarsi ad una sostituzione con servizi automobilistici.

Posso comunque assicurare che, nella eventualità di un provvedimento di sostituzione, saranno presi tutti gli accorgimenti atti ad eliminare ogni turbativa di traffico, lasciando inalterate le tariffe e conservando tutti gli attuali collegamenti.

Verranno, inoltre, tenute in particolare evidenza le esigenze delle popolazioni interessate, e saranno date particolari disposizioni agli organi esecutivi perché seguano con costante premura l'eventuale fase transitoria di passaggio da un sistema all'altro, onde eliminare qualsiasi inconveniente possa manifestarsi.

*Il Ministro: ANGELINI.*

RIVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda quanto mai giusto ed opportuno dare disposizioni agli organi periferici, affinché le informazioni assunte sulle condizioni economiche dei familiari dei caduti in guerra che chiedono la pensione siano acquisite con criteri di discrezionalità o di equa valutazione; per i proprietari di terreni, ad esempio, ci si avvalga del reddito agrario.

Succede, infatti, di frequente che tali informazioni presentano agli organi centrali situazioni di benessere che determinano giudizio negativo alla pensione, mentre, in realtà, trattasi di piccoli e medi agricoltori che dalla loro magra proprietà traggono a gran fatica la vita e per i quali sarebbe indispensabile l'ausilio del figlio caduto; titoli questi che danno diritto a pensione. (24998).

RISPOSTA. — L'argomento riguardante il riconoscimento del trattamento pensionistico di guerra ai familiari dei caduti, contadini, mezzadri, affittuari o piccoli proprietari, ha già formato oggetto di altre interrogazioni di parlamentari.

In merito, è stata ampiamente dimostrata l'impossibilità di seguire criteri diversi da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

quelli sinora adottati, giacché la prassi vigente è conforme alla lettera ed allo spirito della legge.

Condizione fondamentale per la concessione delle pensioni di guerra ai congiunti dei caduti è il requisito dello stato di necessità degli interessati. Tale principio, stabilito nel testo unico 21 febbraio 1895, n. 70 (articolo 123), è rimasto invariato nelle molteplici disposizioni di legge successivamente emanate.

La legge di riordinamento 10 agosto 1950, n. 648, conserva integralmente per i genitori dei caduti il principio della mancanza dei necessari mezzi di sussistenza e fissa, nell'ultimo comma dell'articolo 73, il limite presuntivo dello stato di necessità ad un reddito di lire 240 mila annue. Tale misura è prevista dalla legge, indipendentemente da quella che possa essere, per il soggetto di diritto, la fonte del reddito.

Pertanto, la disposizione generica si riferisce tanto ai coloni, mezzadri, piccoli proprietari, quanto a tutti gli altri lavoratori che dalla loro attività ritraggono un utile inferiore al limite sopra cennato (lire 240 mila annue).

Particolarmente, poi, ai metodi adottati per l'accertamento del reddito, questo sottosegretario ritiene che non possa abbandonarsi la procedura sinora seguita che è quella di esperire indagini a mezzo dei locali comandi dei carabinieri.

L'esperienza ha dimostrato che soltanto da tali accurate indagini è possibile conoscere la effettiva consistenza dei proventi che gli interessati e le persone di famiglia traggono dal loro lavoro o dalla proprietà. È frequente il caso che, espletato il primo accertamento tramite i carabinieri, l'istruttoria venga estesa anche presso gli uffici distrettuali delle imposte e del catasto.

Comunque, si può assicurare che la legge viene applicata, nei confronti delle vittime della guerra, con criteri di largo favore, ed in proposito va ricordato che, proprio per iniziativa del Governo (vedi legge 10 maggio 1955, n. 491 - articoli 2 e 3), sono state apportate modifiche all'articolo 108 della legge n. 648, per consentire ai congiunti dei caduti, ai quali venne respinta la domanda di pensione per buone condizioni economiche, di presentare a questi uffici una nuova istanza di riesame della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali concrete ragioni di sicurezza pubblica e di ordine pubblico abbiano determinato il Ministero dell'interno a ordi-

nare, nei primi giorni di giugno del 1956 o in epoca immediatamente precedente, l'internamento nel campo di Fraschetti di Alatri del cittadino sovietico Sadi Baba di Uruciogli; e in base a quali norme e a quali fatti specifici sia stato adottato quel provvedimento; e per conoscere quale sia l'attuale condizione e situazione giuridica dello straniero medesimo, residente in Italia sin dal 1945. (25228).

RISPOSTA. — Il signor Sadi Baba entrò in Italia nel 1944 a seguito delle truppe tedesche, proveniente dall'Austria, con un reparto di russi, che lavoravano nella organizzazione « Todt ».

Alla fine della guerra non volle rimpatriare in Russia, perchè dichiarò che, come cittadino caucasico, era stato colà perseguitato per motivi politici insieme alla famiglia, tanto da essere stato arrestato e condannato sotto imputazione di complotto contro lo Stato, per cui fu privato anche della cittadinanza russa.

In base alle predette dichiarazioni gli fu concessa, nel gennaio 1956, la qualifica di rifugiato politico e di profugo ai sensi della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951.

Per interessamento delle autorità italiane, ha ottenuto diverse volte di essere avviato al lavoro; senonché, per negligenza e indisciplina, è stato licenziato da varie aziende e con sentenza 20 settembre 1956 del pretore di Padova, è stato condannato per contravvenzione all'articolo 650 del codice penale.

Nel frattempo il Sadi, rimasto disoccupato e privo di mezzi di sussistenza, avendo confermato alle autorità che non intendeva essere rimpatriato in Russia, dove, a suo dire, avrebbe subito gravi condanne penali, è stato temporaneamente avviato, in attesa di emigrazione in altri paesi, nel centro di raccolta profughi di Fraschette, dove fruisce, come gli altri stranieri ivi ospitati, della necessaria assistenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

ROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla sistemazione dell'archivio di Stato di Padova, che ha già formato oggetto di interessamento da parte del Ministero, come risulta dalla risposta data il 16 febbraio 1956 all'interrogazione n. 18306. (25319).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha che da confermare quanto sull'argomento è stato comunicato all'interrogante con la nota 16 febbraio 1956, in risposta ad analoga interrogazione n. 18306, e cioè che il problema della definitiva sistemazione dell'archivio di Stato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

di Padova è seguito con ogni interesse, al fine di conseguire al più presto una integrale soluzione.

L'amministrazione provinciale di Padova, pur avendo nel frattempo adempiuto ad alcuni obblighi inerenti alla migliore funzionalità dei locali attualmente adibiti a sede dell'archivio di Stato, non ha ancora potuto assumersi l'onere della costruzione della nuova sede del predetto istituto. Ha tuttavia assicurato che il problema è studiato con impegno, per l'auspicata realizzazione di una adeguata soluzione.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

SANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Sulla minacciata soppressione del distretto militare di Parma e suo assorbimento da parte di quello di Piacenza. Tale soppressione verrebbe a creare per la popolazione della provincia di Parma uno stato di grave disagio per una serie di motivi che vanno dalle difficoltà di accesso alla nuova sede, alla più vasta estensione territoriale della provincia di Parma, ed alla sua maggiore importanza sotto diversi punti di vista.

L'interrogante chiede pertanto che venga abbandonato ogni proposito di soppressione del distretto militare di Parma. (23165).

RISPOSTA. — Nel quadro del riassetto organico funzionale della organizzazione distrettuale, in corso di attuazione su scala nazionale, inteso a ridimensionare i distretti onde conferire a quelli di talune sedi principali una struttura più moderna ed efficiente, è in via di completamento la estensione delle funzioni del distretto militare di Piacenza al territorio del distretto di Parma.

Tale passaggio di funzioni viene disposto con gradualità, in modo da ridurre al minimo possibile eventuali disagi al personale ed alle popolazioni interessate.

*Il Ministro: TAVIANI.*

SENSI. — *Al Governo.* — Per conoscere se gli sia nota la grave situazione in cui si dibatte la popolazione esuberante del grosso centro silano di San Giovanni in Fiore (Cosenza): vi sono duemila disoccupati che chiedono di lavorare; mancano scuole professionali e tecniche; mancano aule per le scuole elementari; buona parte della popolazione vive in ambienti malsani ed inqualificabili.

E chiede, altresì, di conoscere se non creda intervenire sollecitando cantieri di lavoro per disoccupati e costruzione di case operaie, la istituzione di scuole professionali e tecniche;

la costruzione delle aule per le elementari; la continuazione della costruzione della ferrovia San Giovanni-Petilia Policastro; e la costruzione della strada verso il lago Ampollino per allacciare convenientemente la provincia di Cosenza e quella di Catanzaro. (23532).

RISPOSTA. — Nella zona del comune di San Giovanni in Fiore la Cassa per il Mezzogiorno ha in corso di attuazione un notevole complesso di opere, che potranno senz'altro contribuire ad attenuare la disoccupazione locale.

Tali opere riguardano il completamento della strada di bonifica Alta Valle del Neto 1° e 2° tronco e la costruzione del primo tronco della strada di bonifica San Giovanni in Fiore-Trepidò, i cui progetti risultano approvati il 25 settembre 1956 per l'importo di lire 398 milioni circa.

A tali lavori andranno ad aggiungersi tra non molto quelli di cui ai seguenti progetti, che trovansi attualmente in corso di avanzata istruttoria presso la Cassa:

completamento strada Ramunno-Ceraso-Cagno (importo originario lire 219 milioni);

strada San Nicola-Lorica (importo originario lire 235 milioni); il completamento dell'istruttoria del progetto è subordinato all'invio dell'impegno di manutenzione da parte dell'amministrazione provinciale);

acquedotto frazione Carello (importo originario lire 9 milioni);

sistemazione idraulico-forestale del Neto: sottobacino Arvo e Lese (importo originario lire 220 milioni circa). (Tale perizia è pure in avanzata istruttoria presso gli uffici della Cassa).

Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che, per avviare a soluzione il problema abitativo del suddetto comune, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640 e sui fondi dell'esercizio finanziario 1954-55, ha assegnato all'I.A.C.P. di Cosenza la somma di lire 18 milioni per la costruzione di alloggi popolari nel comune stesso. Tali alloggi sono attualmente in via di ultimazione.

Sempre in applicazione della citata legge, sulla base del programma da realizzare a cura dell'U.N.R.R.A.-Casas per la eliminazione delle baracche, verranno inoltre costruiti nel comune di San Giovanni in Fiore 130 alloggi popolari, nel corso dei prossimi esercizi finanziari.

In sede di attuazione del suindicato programma costruttivo, si potrà contribuire sensibilmente anche alla soluzione del problema della disoccupazione.

Per quanto riguarda la lamentata carenza di aule scolastiche, si comunica che il comune in questione ha ottenuto, con nota del 30 giugno 1956, n. 9722, dallo stesso Ministero, la promessa di contributo ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di lire 71 milioni, necessaria per la costruzione e l'arredamento dell'edificio scolastico nel capoluogo.

Il relativo progetto è all'esame presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro.

Per il completamento di un altro edificio scolastico, pure in costruzione nel capoluogo, è stato concesso al comune in parola il contributo statale sulla spesa di lire 11 milioni in aggiunta ad altro contributo in precedenza concesso per lire 30 milioni, la cui perizia è stata già approvata.

Inoltre, in applicazione della legge 3 agosto 1949, numero 589, il suddetto Ministero ha concesso al comune di San Giovanni in Fiore il contributo statale nella spesa di lire 103.500.000 occorrente per la costruzione di un ospedale-tipo. Il relativo progetto, già esaminato dal Ministero dei lavori pubblici, è stato restituito al provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, perché venga modificato in alcune sue parti e sottoposto quindi all'esame e all'approvazione del comitato tecnico amministrativo di quell'istituto.

Il comune di San Giovanni in Fiore ha, inoltre, presentato alcune domande di contributo per la sistemazione di strade interne, per la costruzione dell'acquedotto sussidiario e per il completamento delle fognature.

Data la scarsa disponibilità di fondi, non è stato ancora possibile adottare alcun favorevole provvedimento per tali richieste, le quali, per altro, saranno tenute in particolare evidenza in sede di formulazione dei programmi esecutivi di opere da ammettere a contributo nei prossimi esercizi finanziari.

Nessuna domanda risulta, invece, presentata dal comune per la costruzione della strada verso il lago Ampollino, di cui è cenno nell'ultima parte dell'interrogazione.

Il Ministero dei trasporti, per la parte che lo riguarda, ha comunicato che la costruzione del tronco ferroviario San Giovanni in Fiore-Petilia Policastro, che costituisce il tratto intermedio ed il completamento della ferrovia Silana (la Cosenza-Crotone delle ferrovie calabro-lucane) è stata riconosciuta opportuna dalla apposita commissione per lo studio di un piano regolatore dei trasporti terrestri.

È stato anche presentato dalla società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo il relativo progetto, ma le attuali condizioni del

bilancio del predetto Ministero non hanno finora consentito, né consentono tuttora, d'impegnare la forte somma di circa 10 miliardi occorrente per la costruzione di tale tronco, la cui realizzazione, pertanto, potrà essere presa in considerazione appena le condizioni di bilancio lo consentiranno.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, anche allo scopo di lenire la disoccupazione esistente in San Giovanni in Fiore, ha già autorizzato l'istituzione di un cantiere di lavoro per opere di risanamento igienico dell'abitato, per un totale di numero 2.250 giornate-operaio e con una spesa di lire 2.206.540, mentre è in corso di approvazione un secondo cantiere destinato anch'esso al risanamento igienico dell'abitato, nel quale troveranno impiego 50 operai per 127 giorni, con una spesa di lire 5.484.140.

Da quanto precede, emerge chiaramente che molti lavori sono stati eseguiti, o lo saranno quanto prima, dalle varie amministrazioni allo scopo di migliorare la situazione del comune di San Giovanni in Fiore, alleviando contemporaneamente lo stato di disoccupazione esistente nello stesso comune.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.*

*SENSI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. — Per conoscere se non credano intervenire per la sollecita approvazione e relativo finanziamento della pratica riflettente la costruzione degli edifici scolastici nel comune di San Pietro in Guarano (Cosenza), i cui elaborati tecnici risultano trasmessi da tempo.*

Attualmente le scuole sono allocate in fabbricati privi dei più elementari requisiti igienico-didattici, per cui il problema assume carattere di urgenza.

L'interrogante ritiene opportuno sottolineare che il comune di San Pietro in Guarano è uno dei più depressi della regione calabrese. (25411).

*RISPOSTA. — Il comune di San Pietro in Guarano ha presentato, nell'esercizio finanziario corrente, domanda per essere ammesso a contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, ai fini della costruzione di un edificio scolastico.*

Premesso che i programmi delle opere di edilizia scolastica riferentisi alle regioni centro-meridionali sono tuttora allo studio, assicuro che la domanda in questione, sarà in tale occasione, esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge citata.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga compatibile con i principi della giustizia e dell'onestà politica la recente campagna propagandistica del partito della democrazia cristiana, tendente ad identificare i meriti delle provvidenze per l'artigianato con i meriti speciali di quel partito, ignorando che tutti i raggruppamenti politici si sono battuti per il giusto riconoscimento dei meriti della categoria degli artigiani d'Italia e che non può essere lasciata ad un solo partito quella che rappresenta una conquista di tutta la nobile categoria. (24876).

RISPOSTA. — La propaganda di un partito politico, intesa ad illustrare l'azione svolta al fine di conseguire determinate provvidenze di carattere sociale, si identifica — com'è noto — in una tipica manifestazione della libertà delle associazioni politiche. Nessun impedimento — per altro — viene opposto dalla Costituzione ad altri partiti ad esercitare una azione in concorrenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che i competenti uffici raccolgano più dettagliate informazioni relativamente al caso dell'ex carabiniere Porretti Donato fu Giuseppe, classe 1928, da Montemilione (Potenza), al quale sono state negate le provvidenze di pensione, poiché la malattia da cui è affetto è stata dichiarata non dipendente da causa di servizio.

L'interessato afferma e può documentare che la malattia di cui sopra fu contratta in servizio nel periodo giugno-ottobre 1947 e che, dopo un periodo di cure ospedaliere presso l'ospedale militare di Roma e successivamente presso quello di Bari, fu inviato in licenza di convalescenza di novanta giorni e successivamente prosciolto dalla ferma a causa della infermità.

L'interrogante chiede infine di conoscere se sia ammissibile il fatto che i medici militari al momento in cui visitarono il Porretti, per disporre l'arruolamento nell'arma dei carabinieri, non riscontrassero un male definito cronico e le cui manifestazioni sono sempre evidenti. (25107).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

Trattasi di pensione privilegiata ordinaria di competenza del Ministero della difesa-esercito.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Su quanto occorso ai signori Filippo e Antonio Abate, da Falciano di Carinola (Caserta).

Gli Abate nell'alluvione del novembre 1954 ebbero distrutta la propria casa. Il Genio civile di Caserta intervenne a evitare che si verificasse il crollo dei fabbricati confinanti, ma di altri proprietari. E anzi, per eseguire tali opere si servì di materiali pertinenti agli stessi Abate, pietre, tufo, ecc.

Nessun risarcimento ebbero gli Abate, tranne un soccorso di lire 3 mila ad essi pervenuto il 9 maggio 1956, in seguito ad esposto presentato al Presidente della Repubblica.

L'interrogante non mancò di interessare il Ministro dell'interno che, con sua nota 7561/241/27 del 24 novembre 1956, rispose che oltre i provvedimenti di lavori di primo intervento di propria competenza, il Genio civile non poteva disporre e che altro per gli Abate non si poteva fare.

Attualmente i due Abate pagano rispettivamente la pigione avendo avuto distrutta la propria casa, e questo in evidente sperequazione con quanti furono alluvionati nella vicina provincia di Salerno.

Chiede l'interrogante se, data la particolare e dolorosa condizione economica degli Abate, non si possa da parte del Ministero dell'interno, disporre per un particolare soccorso ai due fratelli così duramente provati dalla sfortuna. (24936).

RISPOSTA. — I fratelli Abate, comproprietari di un fabbricato composto di sette vani in località Vico Bello di Falciano di Carinola, a causa delle piogge torrenziali abbattutesi sulla zona nella notte del 4 novembre 1954, che provocarono il crollo di numerosi fabbricati, furono costretti a trovare alloggio di fortuna in quanto lo stabile, anche per la sua vetustà, minacciava di crollare da un momento all'altro.

L'Ufficio del genio civile, non mancò di adottare i provvedimenti di primo intervento a tutela della pubblica incolumità, provvedendo ad abbattere i muri pericolanti ed a puntellare le restanti opere murarie.

— Circa la diversità di trattamento fra i predetti alluvionati e quelli della provincia di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1957

Salerno, cui fa cenno l'interrogante, si fa presente che in favore di questi ultimi vennero adottate speciali provvidenze a mezzo di apposito provvedimento legislativo.

La prefettura di Caserta ha già esaminato, con ogni benevolenza, la possibilità di soccorrere i fratelli Abate, ma la esiguità del fondo a disposizione per detta forma di assistenza e il cospicuo numero di altri danneggiati della provincia, per effetto delle nevicate dell'inverno 1955-56, non hanno consentito particolari concessioni.

La prefettura esaminerà in prosieguo di tempo la possibilità di eventuali interventi.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione del signor Plebani Giuseppe Antonio, fu Giambattista, da Uggiano La Chiesa (Lecce).

Già in data 29 ottobre 1953, l'interessato fu invitato, per essere sottoposto a visita medica, presso la commissione medica di Bari; visita che però il Plebani non passò a causa di un certificato mancante.

Detto certificato fu rimesso immediatamente dopo agli uffici competenti, ma ciò malgrado anche i numerosi esposti del Plebani, il silenzio assoluto ha caratterizzato tale pratica. (24487).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato, non risultano precedenti di pensione di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non viene decisa e definita la pratica di pensione del signor Presta Edoardo, fu Pantaleo, da Nardò (Lecce), posizione n. 1071902.

Da lunghi anni il Presta attende, ed i suoi numerosi solleciti non hanno mai ricevuto risposta alcuna. (24488).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione si è in attesa del verbale della visita disposta in data 15 febbraio 1957, presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene giusto, anche in accoglimento dei voti espressi dalla giunta provinciale di Lecce, disporre la trasformazione in istituto professionale del commercio della scuola tecnica-commerciale di tale città.

Tale auspicato provvedimento stimolerebbe anche lo sviluppo locale della piccola e media azienda in considerazione della maggiore disponibilità di elementi tecnicamente preparati. (25332).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25347, del deputato Daniele, pubblicata a pag. XIX).*

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se hanno fondamento le notizie, propagate anche da qualche voce di stampa, per cui si procrastinerebbe ancora la data di obbligatorietà di installazione sugli automezzi, di cui all'articolo 61 del codice stradale, dei dispositivi per la segnalazione dei veicoli che sopraggiungono.

Se non ritiene opportuno, in relazione anche al numero sempre crescente degli incidenti stradali, disporre che con la data del 1° aprile 1957 tale obbligatorietà diventi operante.

Risulta che già da tempo dispositivi rispondenti alle caratteristiche di cui alla circolare ministeriale n. 307/1955 del 9 luglio 1955 dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione sono sul mercato dopo la regolare omologazione da parte del competente ministero, sicché considerate anche le numerose proroghe fino ad ora concesse, si appalesa sempre più necessaria, per la sicurezza della circolazione stradale, la definitiva attuazione delle disposizioni emanate. (25445).

RISPOSTA. — È indubbia la necessità di non procrastinare ulteriormente l'adozione di un dispositivo per la segnalazione dei veicoli che sopraggiungono, atto a favorire lo snellimento e la sicurezza della circolazione stradale.

Per altro, dagli accertamenti effettuati dall'Ispettorato generale della motorizzazione civile tramite i dipendenti ispettorati compartimentali, è risultato che l'effettiva consistenza sul mercato dei dispositivi in questione non è tale da permetterne la totale applicazione entro il termine stabilito ai veicoli che ne hanno obbligo per legge. È stato pertanto predisposto un provvedimento con il quale viene prevista l'applicazione graduale di dispositivi su tutti gli autoveicoli dal 20 aprile al 31 maggio.

*Il Ministro: ANGELINI.*

TAROZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Su quanto segue.

Nell'agosto 1956 l'amministrazione comunale di Bologna comunicava a codesto mini-

stero il testo di un ordine del giorno, votato all'unanimità dal consiglio nella seduta del 30 luglio, con il quale si richiedeva l'intervento dell'autorità ministeriale, allo scopo di esprimere parere in merito alla situazione creata dal contraddittorio giudizio espresso dalla sovrintendenza ai monumenti di Bologna, a proposito di una licenza richiesta da certo signor Amedeo Dal Monte per costruire uno stabile in via Murri n. 77/79, e cioè in zona soggetta a vincolo paesistico.

La sovrintendenza, in data 4 maggio 1955, aveva emesso parere favorevole, che poi revocò il 9 febbraio 1956, esprimendo infine un nuovo parere favorevole alla costruzione in data 5 marzo 1956.

Contro tale parere vi fu poi il voto contrario del consiglio comunale del 30 luglio, avvalorato dalle proteste di varie società immobiliari, nonché di un ordine religioso, aventi fabbricati nelle vicinanze della zona dove il Dal Monte intende costruire.

Per sapere se di fronte al voto espresso dal consiglio comunale di Bologna, interprete del pensiero di tutta la cittadinanza avversa al soddisfacimento degli interessi di un privato cittadino, non sia il caso di intervenire presso la sovrintendenza ai monumenti di Bologna, affinché questa ritorni sul suo ultimo deliberato, e ciò in ottemperanza ai superiori motivi di carattere urbanistico e paesistico, che hanno suggerito il deliberato espresso dall'intero corpo consiliare. (23965).

**RISPOSTA.** — Con provvedimento 4 maggio 1955, la sovrintendenza ai monumenti di Bologna rilasciò al signor Amedeo Dal Monte, dopo una accurata disamina del progetto, ed in seguito ad un sopralluogo, l'autorizzazione prevista dall'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per la costruzione di un edificio da erigersi in via Murri 77, alla condizione che lungo il ciglio stradale venissero radicate numerose piante arboree di alto fusto, avendo rilevato sul posto che il progettato edificio per nulla avrebbe influito sulla visuale della situazione panoramica, già preclusa dalle retrostanti costruzioni esistenti; e ritenendo anzi con la prescrizione del radicamento di alberi, di apportare un miglioramento estetico a quel lotto di terreno, già da tempo spoglio di alberature.

L'autorizzazione della sovrintendenza venne revocata il 9 febbraio 1956, e tale revoca fu determinata a richiesta dell'ufficio tecnico del comune di Bologna da una valutazione di circostanza di fatto, rivelatasi in seguito erronea ed appartenente alla sfera delle attri-

buzioni comunali in materia edilizia, e non di competenza della sovrintendenza. Ciò determinò la sovrintendenza stessa ad annullare la revoca del 9 febbraio 1956, con il provvedimento 5 marzo successivo.

Il voto contrario del consiglio comunale di Bologna non può essere preso in considerazione dalla sovrintendenza, sia perché il comportamento del comune di Bologna in merito alla costruzione in argomento è già stato dichiarato illegittimo dal consiglio di Stato in sede giurisdizionale con decisione 1° febbraio 1956, n. 357 (Sez. V), sia perché lo stesso comune di Bologna ha assunto in proposito una condotta del tutto contraddittoria, autorizzando sul terreno attiguo a quello cui si riferisce l'interrogazione una costruzione analoga e più gravosa con licenza edilizia 27 settembre 1955, n. 7059, costruzione ormai ultimata, sia perché ogni intervento sarebbe ormai inutile in quanto l'edificio progettato dal Dal Monte non è ancora stato costruito né potrà più esserlo, dati i vincoli di inedificabilità che, nel frattempo, sono stati applicati dal piano regolatore nella zona in argomento.

*Il Ministro: ROSSI.*

**TROISI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se è confermata la notizia che il motopeschereccio *Doroty* del compartimento marittimo di Molfetta, appartenente agli armatori fratelli Salvemini, è stato catturato nella mattina del 12 marzo 1957, da una vedetta jugoslava mentre trovavasi a 15 miglia circa dall'isola di Pelagosa.

Il natante, che stazza circa 35 tonnellate, è fornito di un apparato motore da 90 cavalli vapore ed ha a bordo otto uomini di equipaggio. La notizia è stata trasmessa alla radio costiera di Molfetta da alcuni motopescherecci in navigazione nell'Adriatico.

Nel denunciare tale nuovo episodio del dramma della nostra pesca nelle acque adriatiche, l'interrogante chiede gli opportuni interventi per il rilascio del motopeschereccio e degli uomini di equipaggio. (25272).

**RISPOSTA.** — A seguito di una comunicazione del compartimento marittimo di Molfetta (Bari), che segnalava la cattura del motopeschereccio *Doroty* a 10 miglia a nord ovest di Pelagosa da parte di una vedetta jugoslava in servizio di vigilanza nell'Adriatico, il Ministero degli affari esteri provvedeva tempestivamente ad interessare l'ambasciata in Belgrado e il consolato generale in Zagabria, affinché intervenissero presso le competenti au-

torità jugoslave a favore del motopeschereccio in questione.

Successivamente il consolato generale in Zagabria, nel confermare la cattura, comunicava che il *Doroty*, condotto a Spalato, era stato condannato a una multa di 150 mila dinari, al pagamento di 3.500 dinari per spese processuali, ed al sequestro delle attrezzature e del pescato.

Il motopeschereccio veniva quindi rilasciato e rientrava a Molfetta in data 17 marzo 1957.

Sebbene non sia ancora pervenuto il verbale delle dichiarazioni fornite dall'equipaggio dopo il suo arrivo a Molfetta, si ha motivo di ritenere che il motopeschereccio *Doroty* sia stato catturato dalle autorità di sorveglianza jugoslave, in quanto sorpreso in acque non consentite.

Comunque, dato che il comandante del *Doroty* non ha ritenuto opportuno avanzare ricorso, non si è avuta praticamente la possibilità di avvalersi delle normali vie giudiziarie, per giungere ad una eventuale revisione della sentenza.

*Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.*

TROISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre per una più larga concessione delle licenze di vendita diretta del vino, e ciò allo scopo di concorrere a superare l'attuale preoccupante stasi del mercato, che ha gravi ripercussioni economiche e sociali nelle zone ove la viticoltura è la fondamentale attività produttiva. (25393).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in considerazione della persistente crisi vinicola manifestatasi tra le categorie produttrici interessate, ha fin dal 1950 impartito istruzioni atte a facilitare per quanto possibile, nell'ambito delle vigenti disposizioni di legge, la vendita

del vino e particolarmente lo smercio diretto da parte dei produttori.

Detti produttori — com'è noto — non devono munirsi della licenza prevista dall'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ma sono, tuttavia, tenuti ad osservare le condizioni fissate dall'articolo 191 del regolamento di esecuzione del testo unico citato.

Per la più ampia e benevola interpretazione delle disposizioni contenute in tale articolo, questo Ministero, in considerazione delle riconosciute esigenze di pubblico interesse, ha dettato, tra l'altro, criteri di particolare larghezza consentendo il prolungamento del termine massimo di validità dell'autorizzazione; la possibilità di effettuare la vendita, in mancanza di casa di abitazione nel comune o di locali annessi al fondo, anche nelle cantine di vinificazione o nei magazzini di deposito delle derrate e persino nell'abitazione del proprietario o fittavolo situata in altro comune della stessa provincia, la possibilità di avvalersi di un incaricato di fiducia per attendere alla mescita del vino; la facoltà di installare nel locale di vendita panche o sedie per comodità degli avventori.

Per quanto concerne, poi, la richiesta di concedere più larghe agevolazioni allo scopo di permettere il superamento della crisi vinicola si soggiunge che, come è noto, la I Commissione affari interni del Senato — esaminando congiuntamente il disegno di legge presentato dal Governo e la proposta di iniziativa parlamentare contenenti modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza — ha già deliberato, tra l'altro, di sopprimere il rapporto limite fissato dall'articolo 95 del testo unico predetto per la concessione di licenze di vendita di bevande alcoliche fino al 21 per cento del volume.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*